TORINO
Anno 72 Num. 60
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

VENERDI'
11 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la stampa - Divertimenti - Onomastico: L. 20 per linea agginta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 80, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 120, Trimestre 62. - C.C.P. N. 2/1360.

Il plauso del Gran Consiglio a Galeazzo Ciano dopo un'ampia relazione sulla politica internazionale

Il Duce commenta l'esposizione del Ministro degli Esteri - L'inizio dell'esame della relazione sulla Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Il Supremo Consesso torna a riunirsi stanotte

ROMA, 10 marzo.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'anno XVI Era Fascista il 10 marzo alle ore 22 nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci; Segretario il Segretario del Partito.

Il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha fatto un'ampia relazione sulla situazione internazionale. Il Duce ha commentato in alcune sue parti la relazione che il Gran Consiglio ha approvato tributando un vivo plauso al Ministro degli Esteri fedele interprete delle direttive del Duce.

Il Gran Consiglio ha quindi iniziato l'esame della relazione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni presentata dalla commissione nominata nella riunione del 13 novembre XV, relatore il Ministro di Grazia e Giustizia.

La riunione ha avuto termine alle ore 2,15.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 dell'11 marzo XVI Era Fascista.

Il Duce in volo a Foligno

L'ispezione alla Scuola caccia e alle officine aeronautiche umbre

ROMA, 10 marzo.

Alle ore 15,30 di oggi, il Duce partiva dall'Aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore e si dirigeva all'Aeroporto di Foligno, ove atterrava alle ore 18.

Disceso dall'apparecchio il Duce ispezionava la Scuola caccia comandata dal tenente colonnello Seralini, e si recava, quindi, alle officine aeronautiche umbre. L'arrivo improvviso sorprendeva gli operai in pieno lavoro. Il Duce visitava i vari reparti guidato dall'ing. Macchi e dall'ing. Troiani, accolto dalle fervide manifestazioni di giubilo della maestranza. Attraversava poi la città di Foligno soffermandosi ad un caffè del corso. La popolazione, subito adunatasi, prorompeva in una entusiastica dimostrazione.

Il Duce ritornava, quindi, all'aeroporto e ripartiva in volo alle ore 17, compiendo evoluzioni sulla città; atterrava poscia alle ore 17,30 a Guidonia, rientrando a Palazzo Venezia.

Il Capo acclamato dalle maestranze

Foligno, 10 marzo.

Oggi alle ore 16 è giunto al nostro aeroporto, pilotando il suo trimotore, il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Valle.

Il Duce, dopo avere passato in rivista le squadriglie d'onore, si è recato agli stabilimenti dell'Aeronautica umbra, ricevuto dal consigliere delegato Mario Macchi e dal direttore tecnico ing. Troiani, visitando minutamente tutti i reparti e in special modo quello sperimentale, interessandosi del numero delle maestranze e della loro efficienza, compiacendosi infine con i dirigenti. Il Duce durante la visita ai reparti è stato salutato dalle fervide acclamazioni degli operai e impiegati orgogliosi dell'inaspettata visita. Quindi, prima che il Duce uscisse dagli stabilimenti, le maestranze si sono ammassate nel piazzale interno e gli hanno improvvisato una entusiastica, spontanea manifestazione di fede.

L'"asse" nel campo del lavoro

LE TERRE GERMANICHE che attendono i nostri rurali

COME E' RIPARTITA LA EMIGRAZIONE DEI RURALI ITALIANI IN GERMANIA: 1ª zona, Germania centrale: 16 mila rurali, tra cui quasi per intero il contingente femminile, clima temperato, coltura bieticola. - 2ª zona, Bassa Sassonia: 4 mila rurali dei comuni presilpini e preappenninici di Brescia, Bergamo, Bologna e Forlì, nonchè di Vicenza, Piacenza, Reggio Emilia e Cremona. Clima rigido. Culture prevalentemente cerealicole e foraggere. Centri: Hannover. - 3ª e 4ª zona, Würtenberg, Baden ed Hessen: 7500 rurali dalle province di Sarl, Verona, Vicenza, Modena, Padova, Ravenna, Treviso, Piacenza, Bolzano, Forlì, Parma, Udine. Coltura cerealicola. Clima temperato. Condizioni ambientali simili all'Italia. Centri: Stoccarda, Francoforte. - 5ª zona, Baviera: 2000 rurali delle province di Trento, Belluno, Reggio Emilia, Brescia, Aquila, Macerata. Assunzioni individuali in piccole aziende.

Roma, 10 marzo.

La terra, che attendono la massa dei nostri rurali, sono state oggetto di un'attenta ricognizione da parte di un gruppo di esperti della Confederazione dei Lavoratori dell'agricoltura.

Sono sostanzialmente cinque le zone a cui è destinata la emigrazione italiana. La più importante è quella della Germania centrale, costituita da una larga striscia (contornata ad oriente le montagne dell'Harz) che partendo dai limiti della Bassa Sassonia all'altezza della linea Wernigerode-Halberstadt-Helmstadt raggiunge, attraverso il Magdeburghese (tra Aschersleben e Deassau) e l'Anhaltino (tra Eisleben e Halle), la campagna di Erfurt, ai limiti con la Bassa Turingia. La zona è ondulata e a vasti pianori di quota limitata tra i 35 e i 300 metri di altitudine; il clima è temperato; le terre leggere, o anche leggerissime, sono coltivate prevalentemente a bietole zuccherine da tubero e da seme, ma non mancano notevoli coltivazioni di patate, di cipolle, di ortaggi e persino di cereali vari, come l'orzo, la segala, l'avena e più limitatamente il grano. In tale zona esistono anche diverse e interessanti aziende vivaistiche e sementicole.

Alle provincie della Germania Centrale verrà avviata più che la metà dell'intero contingente, vale a dire sedicimila lavoratori, scelti tra quelli della pianura veneto-emiliana, dove più intensa è la coltivazione bieticola. Più particolarmente saranno destinati alla zona intorno ad Halberstadt 1500 lavoratori e lavoratrici bolognesi delle zone pianeggianti, ad Anhalt l'intero contingente dei ferraresi (2100 rurali), a Magdeburgo una parte del contingente forlivese (750 rurali del piano). I mantovani (1600) e i 1700 modenesi (sui 3500 ingaggiati) saranno pure avviati ad Anhalt, per distribuirsi nelle campagne circostanti; i rurali di Padova e di Parma verranno invece avviati nelle campagne di Quesglinburg, quelli di Ravenna a Wanzleben, quelli di Rovigo, Treviso, Venezia, Udine e una parte di quelli di Trento andranno nei dintorni di Halle.

Una seconda zona — la più lontana dall'Italia — è quella della Germania del Nord Ovest (Bassa Sassonia), che assorbirà circa quattromila rurali, in grande prevalenza uomini. Il clima, specie nella parte meridionale, è più rigido, il terreno è accidentato in colline che raggiungono un'altezza media di 300-400 metri sul mare, spesso coperte di boschi, le culture dominanti sono le cerealicole e le foraggere, benchè non manchi anche la bietola e non sia del tutto infrequente la patata. Vi saranno avviate le squadre provenienti dalle zone prealpine e preappenniniche di Brescia, Bergamo, Bologna, Forlì che prenderanno stanza prevalentemente a sud di Hildesheim nella zona di Goslar, mentre la zona dell'Hannoverino, le cui caratteristiche si avvicinano di più a quelle della Germania Centrale, verranno avviate squadre del Vicentino e del Piacentino. Un notevole nucleo di cremonesi e di reggiani verrà invece destinato alla zona tra Celle ed Uelzen, per essere assunti in gruppi di due o tre lavoratori alle dipendenze di piccoli proprietari con compiti non tecnici.

La terza e la quarta zona sono nella Germania del sud ovest, e comprendono quella le campagne del Würtenberg e del Baden, non lungi da Stoccarda, questa le campagne dell'Hessen, non lungi da Francoforte, ad altitudini medie dai 150 ai 500 metri. Qui le condizioni ambientali, assai simili a quelle italiane, e le prevalenti culture cerealicole fanno ritenere facile l'acclimatazione dei lavoratori meridionali e perciò si è deciso di destinare alla regione del Baden l'intero contingente barese, forte di ottocento uomini. Nelle campagne di Hessen si trasferiranno invece squadre provenienti dalle zone piane di Verona, dalle zone collinari di Vicenza, Modena, Padova, Ravenna, Treviso e Piacenza, nonchè dalle zone montuose di Bologna, Bolzano, Forlì, Parma, Vicenza e Verona. Nel Würtenberg infine andranno contingenti delle zone collinari di Udine, Verona, e notevoli nuclei trentini. In totale le terze e la quarta zona assorbiranno circa settemila rurali.

Una quinta zona è costituita dalla Baviera dove affluiranno l'intero contingente di Belluno, trentotto rurali della montagna bergamasca, 200 di Reggio Emilia, 75 di Brescia, i 300 rurali di Aquila, 600 udinesi, i 50 rurali della provincia di Macerata, oltre a tre gruppi di cinquanta unità ciascuno dalle zone collinare di Parma e di Reggio Emilia e di Trento.

Enrico Mattei

S. E. Galeazzo Ciano alla partenza di Beck

IL MINISTRO CIANO SALUTA S. E. BECK ALLA STAZIONE DI ROMA (Telefoto).

L'offensiva in Aragona

BELCHITE E' CADUTA

La Divisione delle "Frecce" procede travolgendo ogni ostacolo - Le linee avanzate di trentacinque chilometri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mekas, 10 marzo.

La battaglia continua con ritmo fulminante su tutto il fronte. Attraverso le quattro parte aperte ieri nella crosta difensiva del nemico, le divisioni di Franco allagano il territorio, superano le catene montuose che accompagnano il bacino dell'Ebro fino a Tortosa, occupano uno dietro l'altro i capisaldi della difesa rossa di prima e di seconda linea.

Un rapido riassunto della giornata di ieri, la cui cronaca per ragioni comprensibili fu sfrondata di ogni riferimento preciso: le tre colonne principali: Yague, truppe volontarie e Aranda — per indicarle nel loro gergo di guerra — hanno fatto breccia nelle linee avversarie rispettivamente a Villanueva de la Huerva (sul fronte di Belchite) e Rudilla de Anadon (sul fronte montano più a sud) e a Segura de los Baños (sulla estrema destra). Inoltre le due divisioni di Navarra, la quarta e la quinta, e le divisioni di cavalleria del generale Monasterio, poste come intercapedini fra le unità operanti, si sono assunte il compito di stabilire le ali del Corpi d'Esercito in marcia e intervenire al momento opportuno.

Le « Frecce » in azione

La forza di urto, sviluppata da questa disposizione bellica, ha raggiunto il grado massimo come già dicevo ieri, nell'impiego della artiglieria e dell'aviazione, che hanno svolto un compito preparatorio di primo ordine. Grazie a queste due armi, non solo è stato assicurato il successo, ma la apertura, letteralmente parlando, dei varchi nello schieramento nemico, è stato per la sua terrorizzante violenza di un effetto demoralizzatore pressochè totale.

Ieri, dunque, mentre le divisioni marocchine del generale Yague, con marcia assai rapida, non scevra di combattimenti, sono arrivate a Fuendetodos e a la Puebla de Alborton, la Divisione Legionaria mista delle « Frecce », alla testa dell'intero corpo dei volontari, assaliva, sotto la protezione di cannoni, i bastioni a difesa della cittadina di Rudilla, dove era concentrato un nucleo rosso abbastanza importante. Le « Frecce Azzurre », con l'appoggio di due sezioni di carri veloci salirono all'attacco con entusiasmante velocità. Dopo un breve combattimento, Rudilla era occupata e la strada per la conca di Muniesa, aperta. Contemporaneamente, sul lato sinistro, le « Frecce Nere » rinnovavano con impulso irresistibile la più difficili posizioni del settore.

Il compito affidato alle « Frecce » era di rompere lo schieramento nemico che controllava la strada di Segura de los Baños-Cortes de Aragon e il segmento dell'arteria nazionale per Montalban. Il nemico aveva da tempo provveduto a fortificare la posizione e dominio della strada, e principalmente l'alta e vasta piattaforma della Muela de Anadon dal lato sinistro, e della cordetta Mulatilla, contrafforte per così dire piatto e strapiombante. E' una vera e propria gola, nella quale il nostro fronte della carreteara si inoltra per circa due chilometri, precisamente dal chilometro 88 al 90.

La conquista della Muela de Anadon supponeva inoltre la liberazione completa dei movimenti della brigata, sacella delle « Frecce Azzurre », contro Rutilla.

«Ma se ne sono andati...»

L'attacco ha avuto momenti durissimi, in cui il valore delle «Frecce» si è rinnovato più alto. Il generale comandante la brigata ha lanciato tre battaglioni: il Munguia, il Bertico e il Monte Jata, unità gloriose, battezzate con i nomi più belli della campagna sul fronte di Biscaia. Lo terza compagnia del primo battaglione rompe, dopo tre quarti d'ora di accanito combattimento, la posizione della Cruz Santa. Il capitano comandante, benchè ferito alla spalla, continua, pistola in mano, a condurre gli uomini allo sbaraglio dei reticolati nemici. La quinta compagnia del secondo battaglione, stretta indietro a la Muela e alla Mulatilla, benchè tutti i suoi ufficiali siano già stati feriti, per immobilizzare due nidi di mitragliatrici, si butta nella valle, sta per soccombere sotto il tiro spiegato di un gruppo di mitragliatori rossi. Gli uomini che sono nella stretta, si riparo della roccia, tentano di scalare la parete ripidissima, ma dall'alto l'avversario diventa sempre più pericoloso.

Si sale improvvisamente, nell'alterno gracchiare dell'arma, uno scoppio di bomba. La mitragliatrice tace. Che cosa è avvenuto? Il colonnello comandante del primo reggimento ed un tenente medico del comando della brigata, sono strisciati fino al nido nemico giungendo alle sue spalle. Il mitragliere e i suoi quattro compagni, attaccati a bombe a mano, sono stati sterminati. Il passo è libero. e le « Frecce » si scagliano combattendo verso il passo di Anadon.

Stamattina si marciato con le « Frecce Nere » dal Km. 88 della strada di Montalban fino a Maicas e a Cortes de Aragon. Siamo arrivati a Maicas che i rossi erano fuggiti solo da tre ore. I suoi cieli sparsi sulle creste della montagna, dopo qualche tentativo di mitragliamento, si sono arresi alla cannonate delle nostre batterie. Fuggivano dagli incavernamenti senza farma da un pezzo il legno, neri, avviliti, coperti di sangue, a mani alzate, supplici e piangenti. « Non abbiamo tiratu; non abbiamo sparato! » dicevano tendendo rappresaglie. Ma sono stati sfamati e medicati. Hanno detto che prima di fuggire, i loro ufficiali avevano loro imposto di morire sulle armi, ma che essi se ne erano andati. « Ma essi se ne sono andati » ripetevo uno con un'amara cantilena.

Interessante è quest'ordine a firma di Vicente Rojo, che un prigioniero m'ha mostrato: « Resistir a toda costa en la primera linea actual, y en caso de que el enemigo ocupara alguna posicion, cubrir con la reserva local los flancos de la zona de ruptura ». E' un ordine scritto più con la convinzione della disfatta.

La marcia della Divisione «Frecce» diventa sbalorditiva quando si pensi che con le « Nere » sono arrivato stamattina a mezzogiorno a Maicas, sulla strada di Montalban e poco dopo a Pina. Mancavano alcuni chilometri per Cortes de Aragon, dove ancora l'avversario sparacchiava alloggiato poco dopo dai tiri della battaria. L'avanzata delle due brigate di « Frecce » totalizza dunque circa trentacinque chilometri di penetrazione.

Per la montagne che digradano verso Cortes, ho risalito la corrente colossale delle artiglierie in movimento, le colonne di Fiat, dei nostri cordoni di pazienti muli, delle salmerie. A Fuenfria, posizione ieri di primissima linea, oggi in retrovia, ho appreso che le « Frecce Azzurre » sono arrivate a Muniesa e a Blesa. Questi nomi, che vengono a notorietà mondiale, appartengono a cittadine e a villaggi perduti nell'Aragona. La loro importanza, nel corso di questa avanzata, è connessa con i traguardi che essi indicano.

L'occupazione dei nodi stradali, che continua, assicura la penetrazione rapida verso le tre direzioni generali: il Mediterraneo, la Catalogna e la frontiera dei Pirenei, dove come una macchia d'olio si spanderanno le armate nazionali.

Giovanni Artieri

Come è caduta Belchite

Burgos, 10 marzo.

E' annunciato ufficialmente che le truppe nazionali hanno occupato oggi la cittadina di Belchite, quaranta chilometri a sud di Saragozza.

Mentre ieri sera al tramonto inoltrate le fanterie nazionali si stavano sulle posizioni raggiunte, le artiglierie si trasferirono quasi sulle prime linee dei fanti. Lo spostamento delle batterie ha richiesto tutta la notte e stamane alle prime luci dell'alba le artiglierie, non ancora in posizione, hanno ripreso la sistematica demolizione delle fortificazioni semipermanenti approntate da tempo, sulle quali i rossi erano ripiegati.

Esse si trovavano principalmente negli uliveti che costeggiano la strada da Puente Todos a Belchite. Per ore e ore si è riversata su di esso una valanga di ferro e di fuoco che lo ha sconvolto completamente. Il bombardamento si è esteso per diversi chilometri di fronte a destra e a sinistra di Belchite, ed è stato disastroso per i rossi, a quanto hanno narrato i prigionieri, obbligandoli a ridurre la difesa a ridosso immediato delle rovine dell'abitato. A questa punta sono scattate le fanterie nazionali che, raggiunte di impeto le posizioni nemiche e scavalcatele, hanno puntato direttamente su Belchite.

LA CRISI FRANCESE

Chautemps si è dimesso e Blum tenta la successione

Parigi, 10 marzo.

La crisi ministeriale prevista fin dall'altro ieri si è aperta stamattina. Il quarto ministero Chautemps — il centotreesimo della terza Repubblica — ha presentato stamattina, dopo un'esistenza di 20 giorni, le sue dimissioni al Presidente della Repubblica, dopo che il Presidente del Consiglio ebbe data lettura alla Camera di una dichiarazione nella quale si trovava esposta in termini netti e precisi la situazione.

Difesa nazionale e pace interna

Il Presidente del Consiglio, dopo avere date assicurazioni sulla situazione attuale della tesoreria, la quale non conoscerebbe difficoltà immediate, ha detto che nessuno potrebbe dubitare che la emissione di tre miliardi di buoni del tesoro e quella del prossimo prestito della difesa nazionale non vengano largamente coperte. Il problema che preoccupa il governo è oggi quello di sapere se è possibile continuare ogni anno a vivere facendo prestiti da trentotto a quaranta miliardi e aumentando così il debito di due miliardi per servizi interessi. Di fronte all'estero sarebbe per il paese un disastro se il prestito della difesa nazionale non fosse coronato da successo. Ecco perchè il governo chiede i pieni poteri. Tuttavia il governo intende servirsene nell'esclusivo interesse del paese.

Oltre a quello finanziario un altro problema si impone poi al paese: la pacificazione sociale. E qui il Presidente si appella ai capi che sono a contatto con le masse operaie. Vi sono scioperi che devono cessare. In una Europa armata bisogna mostrare che la Francia vuole potenziare le sue energie e le sue riserve. Chautemps conclude facendo un ultimo appello alla Camera affermando che se i suoi amici della maggioranza non si credono in grado di rispondere al suo appello, egli ne dedurrebbe le conseguenze politiche del caso.

Dopo l'atteggiamento di riserva ed il profondo silenzio mantenuto di fronte a queste dichiarazioni ai gruppi socialisti e comunisti non ha provocato alcuna sorpresa il fatto che Chautemps, finito di parlare, abbia lasciato la Camera per recarsi all'Eliseo a presentare le dimissioni del governo. Così il quarto gabinetto Chautemps si è ritirato senza alcun dibattito nè voto contrario e le dichiarazioni del Presidente nonchè apportare nessun fatto nuovo, hanno costituito soltanto un gesto ed una manifestazione di rispetto costituzionale verso il Parlamento.

I membri del Governo si sono immediatamente recati all'Eliseo per presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto.

Responsabilità di socialisti

Fin da venerdì scorso Chautemps, rendendosi conto che con l'atmosfera regnante attualmente alla Camera, era impossibile realizzare il vasto programma che si imponeva al governo e al Parlamento, aveva deciso di interrompere negoziati con i gruppi della maggioranza del Fronte popolare. Egli riteneva che il governo da lui presieduto non avrebbe potuto far nulla di duraturo senza i pieni poteri. Ma Chautemps si rese ben presto conto che i gruppi avanzati della maggioranza non avrebbero consentito a votare i pieni poteri per un nuovo programma e fin da martedì aveva pensato a ritirarsi. Ieri fu tuttavia necessario aspettare le deliberazioni dei gruppi, fissate per l'indomani, per quanto egli conoscesse anticipatamente le conclusioni delle deliberazioni che sarebbero state prese, poichè si era intrattenuto con i capi del partito socialista e con i capi comunisti. Il gruppo socialista essendosi mostrato decisamente ostile al nuovo programma del governo, Chautemps voleva senza indugio dimettersi; ma in seguito al consiglio dei presidenti delle due assemblee acconsentì a presentarsi stamane alla Camera per fare la dichiarazione. Dopo di che si è ritirato.

La crisi era aperta; una crisi profonda, la più seria di tutte quelle che si sono prodotte dopo le elezioni generali del 1936 coinvolgendo non soltanto le persone ma i metodi di governo. E' infatti opinione generale che Chautemps il dimissionario perchè ha osato reclamare dei poteri analoghi a quelli che il precedente gabinetto Blum esigeva e perchè ha osato annunciare che bisognava passare dalle parole ai fatti, dai discorsi sulla crisi di produzione all'adattamento pratico della durata del lavoro e alla necessità della difesa nazionale e dell'economia.

Questa volta è il partito socialista di Blum che si è preso la responsabilità della rottura. I comunisti, messi in imbarazzo dal truce processo di Mosca, non hanno reagito affatto alle intenzioni di Chautemps.

Le ragioni della decisione socialista sono esposte nel comunicato diramato ieri sera dopo una seconda riunione del gruppo parlamentare.

«Il gruppo non esita — diceva il comunicato — ad assumere questa responsabilità, anzitutto perchè gli spiace di prolungare una situazione equivoca e nociva all'interesse nazionale, poi perchè ritiene pericoloso lasciar impegnarsi domani davanti alla Camera una discussione ancora più imbarazzante per il Governo che per il gruppo, ma il cui esito rischierebbe di infrangere la maggioranza e di favorire la ricerca di una maggioranza nuova...».

Riunitosi di nuovo stamattina dopo la seduta della Camera con l'intervento di Zyromski e di Pivert che non sono deputati ma rappresentano l'ala estrema del partito socialista, mentre l'ala moderata è ora rappresentata da Blum, da Faure, da Auriol e da Sarol, il gruppo, che ha deciso di sedere in permanenza per seguire l'evoluzione della crisi, si è mostrato favorevole alla tesi dei estremisti, i quali hanno reclamato la partecipazione al Ministero di tutti gli elementi costitutivi del Fronte popolare e la stretta collaborazione delle masse, cioè della Confederazione Generale del lavoro all'azione governativa.

Blum all'opera

Blum, che nella riunione del gruppo socialista aveva indicato che, secondo informazioni da lui raccolte, Chautemps aveva suggerito al Presidente della Repubblica di fare un nuovo esperimento Blum, ha premurosamente accettato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto offertogli dal presidente Lebrun che lo aveva convocato all'Eliseo dopo avere ricevuto i presidenti del Senato e della Camera.

Uscendo dal palazzo presidenziale Blum ha dichiarato di essere deciso a costituire «il governo che le circostanze impongono, cioè un governo stabile, duraturo, potente, capace di riunire e di trascinare con sè tutti gli sforzi della democrazia».

Il capo del partito socialista ha cominciato subito i suoi passi ricevendo Auriol, Dormoy e Didier e in serata si è recato da Chautemps, il quale sembra fermamente deciso a rimanere completamente in disparte. Egli ha espresso anzi l'intenzione di andare a riposarsi per qualche tempo in campagna, probabilmente in Savoia.

Ultima Blum ha annunciato ufficialmente che sospendeva le sue consultazioni. Daladier ha ricevuto dopo pranzo nella sua abitazione l'on. Paul Reynaud. Nei circoli bene informati si assicura che Blum è deciso ad assolvere ed ogni costo la missione di cui è stato incaricato dal Presidente della Repubblica.

Blum si sforza attualmente di costituire un Ministero a direzione socialista e ad immagine del Fronte popolare, comprendente dei socialisti, dei radicalsocialisti e dei membri dell'Unione socialista repubblicana, dei rappresentanti della sinistra indipendenti e forse uno o due rappresentanti della Confederazione generale del lavoro.

I radicalsocialisti sono stati informati alla fine del pomeriggio da Daladier della proposta fatta al loro partito da Blum di collaborare in un governo ad immagine del Fronte popolare.

Il gruppo radical socialista rimane nella grande maggioranza ostile alla istituzione del controllo e, nel campo estero, ad ogni intervento negli affari di Spagna e dell'Estremo Oriente.

Daladier recherà domattina al suo gruppo la decisione richiesta a Blum. Questi è deciso a mettere in piedi un ministero a qualunque costo, magari semplicemente socialista comunista.

La scuola sul piano dell'Impero

nell'organico discorso del Ministro Bottai

Chi guarda da lontano non immagina che rivoluzioni e riforme, ma la scuola opera le sue conquiste con lentezza, con il lavoro tenace e ha bisogno, per fruttificare, più che di stagioni di generazioni

Roma, 10 marzo.

Continuando l'esame dello stato di previsione dei singoli Ministeri per il prossimo esercizio finanziario 1938-39, la Camera, nella seduta odierna, ha terminato la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale e ha iniziato quella del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

La seduta ha inizio alle 16, sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano. Sono presenti al banco del Governo i Ministri Solmi, Bottai, Starace, Guarneri, Alfieri, Cobolli Gigli, e i Sottosegretari Pariani, Host Venturi, De Marsanich, Jannelli, Teodonari, Medici del Vascello, Cavagnari.

L'aula è affollatissima in tutti i settori. Anche le tribune sono molto affollate. Dalla tribuna diplomatica assiste alla seduta, con la sua gentile signora, un eminente uomo politico straniero, il signor Ross, già Ministro degli Esteri e delle Finanze del Cile.

Dopo l'approvazione di vari disegni di legge, la Camera riprende la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il relatore on. BIAGIO FACE rinuncia a parlare.

Sale così subito alla tribuna, accolto da vivissimi generali, prolungati applausi dell'assemblea, il Ministro dell'Educazione Nazionale.

BOTTAI cercherà, ispirandosi alla concettosa rapidità della discussione, di concentrare il suo dire intorno a pochi temi della vasta materia scolastica e soprattutto intorno a un tema che tutti gli altri, secondo lui, sopravanza e condiziona. Ricorda che nel suo discorso dell'altro anno annunziava: un lavoro di precisione ispirato ad un'osservazione attenta della scuola nel suo funzionamento e nella sua struttura, soprattutto nei suoi uomini, nel suo corpo insegnante e nello spirito che lo muove. Non vasti rivolgimenti, non riforme d'assieme. Ha tenuto fede al suo proposito. E del riconoscimento che, anche tenendo la sua svelta e acuta relazione, ne dà il camerata Pace, è lieto, poichè gli viene da un uomo della scuola. Chi guarda, invece, la scuola da lontano, non immagina che rivoluzioni e riforme. La verità è che la scuola, come ogni altra branca della vita nazionale, vive di più d'ogni altra, giacchè è di qualità squisitamente spirituale, opera le sue conquiste con lentezza, con il lavoro tenace e paziente degli uomini, ed ha, come la natura, bisogno di stagioni per fruttificare rigogliose, spesso più che di stagioni, di generazioni

La scuola elementare

La scuola elementare italiana procede sicura per la sua via, ha una sua fisionomia e un suo valore al primo sguardo riconoscibili. Non che tutto vi sia, nell'ordine didattico disciplinare e organico, a punto, ma la direzione di marcia è buona. Se il merito sia del maestri e delle maestre, se il loro entusiasmo che ha potuto in tante occasioni constatare, e il suo pensiero si avolga ora in particolar modo alle maestrine delle scuole rurali che servono con spirito di missione la causa del Regime, continuerà a sorridere; se il governo della scuola saprà sempre più secondarlo e promuoverlo, sia rispettando la libertà didattica del maestro, sia mirando a risolvere quei problemi che maggiormente angustiano la vita magistrale, problemi economici, anche, ma soprattutto di dignità, poichè si ha, infine, da riconoscerlo questo apostolato dei maestri italiani *(vivi applausi)*; se tutto questo avverrà, e non può non avvenire nella coscienza che il Regime ha della politica della scuola, il Ministro è certo che, in questo settore elementare, le nostre istituzioni saranno presto esempio e ammonimento a tutti.

Basterebbe il fatto che la scuola elementare ci ha dato per prima la impostazione del rapporto tra organizzazione scolastica e organizzazione politica giovanile, per provare la sua attitudine a intendere i valori didattici ed educativi nuovi espressi dalla Rivoluzione. Già lo scorso anno indicò nel rapporto Scuola-Opera Nazionale Balilla, più che un cauto contatto, un inizio e proprio indirizzo, un metodo. Indirizzo e metodo non mutano ora che il rapporto s'estende a tutta la gioventù disciplinata dal Partito nei ranghi della GIL.; divengono, se mai, più impegnativi e più rigorosi per le due parti in rapporto che son tenute a ricercare quell'unità d'azione educativa dalla scuola agli organi di preparazione politica, al campo sportivi e premilitari da cui solo può essere formata una gioventù forte di mature convinzioni oltre che di armi *(vivissimi, generali applausi)*.

Può assicurare che per una tale unità si lavora.

Intanto nel grado elementare, due problemi sono alla studio e s'avviano a soluzione: il riordinamento delle scuole rurali e il nuovo ordinamento dei servizi di vigilanza. Del primo il è occupato con singolare competenza l'on. Deregibus. Egli ne discorrerà per disteso quando gli studi e le esperienze in corso ci abbiano dati più sicuri elementi di giudizio. Del secondo dirà esser suo proposito di distinguere, con sempre maggiore evidenza, la funzione amministrativa dalla funzione didattica: di circoscrivere e limitare quella per rafforzare questa. Occorre liberare i direttori e gli ispettori da un sopralavoro burocratico alieno dal loro compito e non necessario al buon andamento della scuola. Molto è stato fatto nel senso di liberare il personale addetto alla vigilanza scolastica per metterlo in grado di assolvere il suo ufficio più proprio. Ma molto ancora dovrà farsi e si farà.

La crisi della scuola media

La crisi della scuola media è crisi di istituzioni, d'uomini, di spirito. Quel fervore didattico, quella adesione consapevole, e perciò intelligente, ai programmi, che ha caratterizzato la scuola elementare, è mancata nella scuola media. Si pensi che in Italia manca una didattica dell'insegnamento medio. Non parla già di una precettistica, ma di quella ricerca, di quella discussione, di quell'ardore di iniziative e d'opere che tengon desta la volontà di insegnare e indicano le vie migliori per l'insegnamento.

SUL PIANO DELL'IMPERO: Dare alla scuola uno stile, un ordine, una disciplina per farne una matrice di personalità. La due esigenze di ogni scuola, la cultura e l'educazione, su questo piano si incontrano. Qui è l'errore maggiore. E' necessario riesaminare attentamente l'organismo della scuola media e universitaria, fornire alla massa la via per la sua elevazione morale intellettuale economica senza per altro compromettere nè la dignità della scuola classica e scientifica nè l'efficienza della scuola professionale.

PREPARAZIONE DEI MAESTRI: Fra la scuola genericamente umanistica e la scuola attualmente professionale c'è la scuola che crea in profondità, che educa il maestro nell'uomo e l'umanità nel maestro.

L'accrescersi della popolazione scolastica, in questi ultimi anni, se è per noi motivo di legittimo orgoglio, perchè è pur segno che son cresciute le nostre esigenze culturali, per altro verso ha contribuito ad accentuare la crisi della scuola media. Non eravamo preparati ad accogliere un così grosso numero di giovani. Non parla del punto di vista della edilizia scolastica, nella quale si sono fatti passi notevoli. Alludo piuttosto ai gabinetti scientifici, alle officine, ai campi sperimentali ma soprattutto agli insegnanti e agli insegnamenti *(approv.)*. Quando potremo contare sopra un sicuro corpo insegnante che sia all'altezza dei suoi compiti, non solo in linea culturale ma anche per il suo magistero morale e la sua convinzione politica, *(vivissimi applausi)* la sua intelligenza didattica, allora, allora soltanto potremo dire d'aver realizzato e non già escogitato, inventato la riforma della scuola *(vivissimi applausi)*.

Il problema si innesta, da questo punto di vista, con quello universitario. Diventa il problema stesso della Università come fucine della cultura. Certo la preparazione del giovane non può limitarsi, oggi meno che ieri, alla chiusa cerchia del corso universitario. Tanti altri fattori educano il giovane. Il camerata Orano ce ne indicava, per esempio, uno nel suo editoriale della cultura che anch'egli considera debbano sempre più inserirsi nel sistema didattico universitario *(bravo!)*. Tuttavia l'importanza dell'insegnamento universitario, in sè considerato, è ancora cospicua e il suo rilassamento è un male che si ripercuote, crescendo d'intensità su tutti gli ordini della scuola.

Peccherebbe, però, di semplicismo chi volesse circoscrivere tutta la crisi della scuola media a quest'aspetto del problema. Le discussioni, riaccese da alcuni mesi a questa parte, intorno alla scuola media, si sono svolte in gran parte sul tema della scuola unica. Pro e contro, come capita, e forse più contro che a favore. Non vede, però, con quanto rigore s'è ragionato contro le conseguenze avvilenti per la cultura d'una scuola media inferiore unica. Si dice: accogliendo insieme tutte le espressioni sociali, accumulando le più disparate moralità, dovendo servire sia a coloro che vi ricercano il pane spirituale sia a quelli che vogliono apprendervi un'attività di lavoro, la scuola media non potrà essere che rozza e fiacca e livellatrice sopra un comune denominatore che, per necessità di cose, sarà naturalmente il minimo. Ma il problema vero, contro il quale oggi noi ci troviamo a dover lottare, è proprio la trasformazione già avvenuta in scuola media « unica » superiore, della scuola più aristocratica, più formatrice, più atta a servire la cultura e a formare la classe dirigente: il liceo classico *(approv.)*.

La scuola « omnibus »

Divenuto scuola omnibus, se per un rigore formale di termini non vogliamo dire unica, il liceo classico costituisce l'elemento di maggiore crisi dei nostri studi. Il problema, allora, che ci troviamo a dover risolvere, è proprio questo: come superare quella scuola « unica », quella scuola omnibus, che è il liceo classico? E' proprio l'esigenza della cultura, nel senso più nobile e più alto della cultura umanistica, che insorge e ci impone di rinsaldare la struttura del liceo classico. Quel che importa si è di definire chiaramente le scuole scientifiche o tecniche, di chiaramente rilevare la dignità e la serietà dello studio umanistico.

Ma, per prima cosa, sarà necessario distinguere e sceverare rigorosamente le correnti degli studi e degli studenti, degli insegnamenti e degli insegnanti. Sceltà necessaria in basso, ma ancor più necessaria in alto. Il liceo classico è la scuola omnibus, non solo perchè è la scuola di tutti ma perchè è la scuola per tutto. Qui è l'errore maggiore. Questo difetto non notano quanti, con molta leggerezza, vorrebbero rovesciarlo, fantasticando di immettervi i quattro quinti della popolazione scolastica italiana nella scuola di avviamento quale unico e prevalente sbocco al desiderio d'apprendere dei giovani *(approv.)*.

Ha accennato dianzi al problema della formazione dei professori. Non parrà una digressione se accenna ad altro che vi si connette: quello della preparazione dei maestri. L'istituto magistrale non ha dato prova del tutto soddisfacente. V'è chi ripensa, non senza una certa nostalgia, al tirocinio della vecchia maniera. Segno anche questo di disorientamento. Nella migliore delle ipotesi, cotesto tirocinio sarebbe insufficiente. Tra la scuola genericamente umanistica e la scuola ottimamente professionale, c'è la scuola che crea in profondità, che educa il maestro nell'uomo e la umanità nel maestro *(benissimo)*.

Un anno di severa indagine ha quasi condotto in porto gli studi ai quali la indicazione data ieri dal camerata Venzani, nel suo discorso sulla struttura dei nostri studi agrari, sarà preziosa contributo di concretezza. Non dispiacia all'on. Tommaselli se non gli dà oggi una precisa risposta all'appello da lui rivoltogli per i direttori delle scuole d'ostetricia. L'impegno richiesto merita di essere attentamente vagliato in sede amministrativa, e lo sarà.

Ha toccato gli argomenti che di più appassionano, in questo momento, il paese, per quanto riguarda la scuola. Ha tralasciato a bella posta l'esame di stato perchè esso è una conquista nella sua struttura, se non nella sua forma intangibile, delle nostre istituzioni scolastiche. Oltre a tutto è lo strumento più prezioso che s'abbia per misurare via via il posto della nostra scuola. Non ha parlato del libro di stato per la scuola elementare. L'esperienza di molti anni ci ha reso consapevoli dei difetti che il sistema presenta: la sua unicità, soprattutto che genera uniformità. A questo ultimo difetto, con graduali accorgimenti, si porrà riparo senza intaccare il principio *(approv.)*. Non ha parlato della scuola privata, che presenta lacune enormi e che sarà messa al passo con la rinnovata scuola pubblica.

Sopratutto ha voluto in breve comunicare alla Camera la sua fiducia in un'opera non clamorosa ma illuminata e continua di amministrazione, d'organizzazione,

Un nuovo spirito

Bisogna dare alla scuola in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi ordini un nuovo slancio, uno spirito nuovo. Bisogna curare gli uomini, sprovare le energie e le volontà, incitare e risvegliare chi segna il passo: questa è la via da battere, questo è il bisogno della scuola nel particolare momento storico nel quale viviamo *(vivissimi approv.)*.

Mettere la scuola sul piano dell'Impero vuol dire, per prima cosa, darle uno stile, un ordine, una disciplina per farne una matrice di personalità. Le due esigenze d'ogni scuola, la cultura e l'educazione, su questo piano si incontrano e diventano assolutamente la stessa esigenza. La coscienza imperiale è, infatti, consapevolezza e possesso di valori, e sol per questo potrà essere carattere. D'altra parte soltanto una scuola che abbia tale stile e tale dignità potrà darci davvero quei tecnici, quei lavoratori, quei ricercatori e imprenditori che sono necessari alla nostra vita imperiale. Sa che la scuola intende ama e aiuta siffatto lavoro, perchè quanto di meglio vi è in esso, le forze più sicure, gli spiriti più illuminati, i maestri e gli apostoli che sono ancora numerosi nel campo dell'educazione, vogliono proprio questo, e aspirano solo a lavorare in serenità e in raccoglimento. Non hanno dimenticato, i maestri e le maestre i professori e gli insegnanti d'ogni disciplina o grado, che in un'occasione lontana, ma tuttavia presente ai loro spirito, il Duce, delineando il loro compito, li chiamava: « collegbi », partecipi cioè della Sua opera di educazione, di formazione degli Italiani nuovi.

Il discorso del Ministro dell'Educazione Nazionale, ascoltato con molto interesse dalla Camera, è sottolineato più volte con applausi e segni di approvazione, è salutato alla fine con un lungo caloroso applauso, al quale partecipano anche le tribune e che si rinnova quando S. E. Bottai riprende il suo posto al banco del Governo.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio dell'Educazione Nazionale e gli articoli del relativo disegno di legge, la Camera passa alla discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Parlano PACE, PAOLINI e BIGGINI. La seduta è tolta alle 18,20.

Un aereo precipita a Viterbo I 5 uomini dell'equipaggio periti

Roma, 10 marzo.

Il giorno 5 del corrente mese, un apparecchio dell'aeroporto di Viterbo, pilotato dal sergente maggiore Andrea Pinelli e dal sergente Alberto Imparato, e avente a bordo l'aviere motorista Giuseppe Franciolini, l'aviere aiuto montatore Guerrino Mammoli e l'aviere aiuto motorista Corrado Canestrini, è precipitato, per cause imprecisate, nei pressi del campo, subito dopo la partenza.

Tutti i membri dell'equipaggio che, data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, non hanno potuto fare uso del paracadute, sono deceduti.

Il trucco della matrigna e il matrimonio che si deve rinviare

Napoli, 10 marzo.

Ieri, mentre si preparavano a Tavarola le nozze del colono Luigi Raimo e di Maria De Pascale, e il breve corteo nuziale stava per entrare in chiesa, altissime grida provenivano dall'abitazione della sposa. Era la matrigna del Raimo, rimasta in casa per preparare il pranzo nuziale. Un ladro aveva portato via tutti gli oggetti d'oro e tremila lire. Il maresciallo dei carabinieri non tardò a scoprire l'autrice del furti nella matrigna stessa, che fu costretta a confessare. Ella disse che aveva sottratto gli oggetti ed il danaro, perchè il marito le aveva promesso di dividerli in parti uguali anche colle sue due figlie di secondo letto. La donna è stata arrestata ed il matrimonio rinviato.

La partenza da Roma del Ministro Beck

Il saluto del Ministro Ciano e del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo.

Il Ministro degli Affari Esteri di Polonia è partito per Napoli in treno speciale con la consorte, la figlia e le personalità del seguito accompagnato dal vice capo del cerimoniale italiano.

Come già per l'arrivo, l'esterno e l'interno della stazione di Termini erano magnificamente addobbate con le bandiere delle due Nazioni amiche e con piante ornamentali, arazzi e tappeti. All'esterno prestava servizio d'onore uno squadrone appiedato del « Genova Cavalleria » con stendardo e musica. All'interno rendeva gli onori una compagnia di Granatieri, con la bandiera e la musica. Erano ad attendere il Ministro polacco, all'ingresso della stazione, il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, l'Ambasciatore di Polonia S. E. Wysocki, il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini con alti funzionari del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata di Polonia.

Verso le 12,30 è giunto in automobile il Ministro Beck con la consorte e la figlia. La musica ha intonato l'inno polacco e quindi gli inni italiani, mentre lo squadrone di Genova Cavalleria rendeva gli onori militari.

Ricevuto ed accompagnato dai Ministri Ciano e Starace, dall'Ambasciatore di Polonia presso la Reale Corte e dalle altre autorità che erano all'ingresso della stazione, l'ospite è entrato nella saletta ove si è brevemente intrattenuto con le autorità e personalità intervenute. Egli ha fatto quindi ingresso nell'interno della stazione ove la signora Beck ha ricevuto un omaggio floreale dalla consorte del sottosegretario di Stato agli Esteri. La musica ha intonato l'inno polacco e poi quelli italiani e S. E. Beck, insieme con S. E. il conte Ciano, con S. E. Starace e le altre autorità, ha passato in rivista la compagnia d'onore che presentava le armi.

Successivamente, dopo essersi intrattenuto cordialmente sulla tarchina con il Ministro degli Esteri e con le altre autorità italiane, il Ministro polacco prendeva posto sul treno speciale, insieme con la consorte, la figlia, i personaggi del seguito ed il vice-capo del cerimoniale italiano.

Alle 12,35 il treno è partito mentre il Ministro Beck e la signora, affacciati al finestrino, rispondevano cordialmente al saluto dei convenuti e la musica intonava nuovamente gli inni delle due Nazioni.

Il Duce ripartisce due milioni consegnati dal Consorzio sovvenzioni su valori industriali

Roma, 10 marzo.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia S. E. Azzolini, che Gli ha riferito sul bilancio del Consorzio sovvenzioni su valori industriali, e dagli utili di gestione, Gli ha consegnato due milioni che il Duce ha così ripartiti: lire 250 mila alla G.I.L.; lire 250 mila alla Associazione fascista famiglie numerose; lire 400 mila all'Ospedale di Belluno; lire 500 mila all'ospedale mauriziano di Aosta; lire 200 mila per le cassette ultra popolari di Mantova; lire 200 per le cassette ultra popolari di Rovigo; lire 200 mila per la ricostruzione dei canoni della campagna di Padova.

Il Principe Umberto sarà presto nominato generale designato d'Armata

Napoli, 10 marzo.

Risulta che è imminente la pubblicazione di una disposizione del « Bollettino Militare », con cui S.A.R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte è nominato generale designato d'Armata, assumendo la carica di ispettore dell'arma di fanteria.

Nobile figura di patriota scomparsa a Trento

Trento, 10 marzo.

E' morto stamane a Condino, all'età di 80 anni, il prof. Pietro Chiminelli, una delle più nobili figure dell'irredentismo trentino più volte arrestato e incarcerato per i suoi sentimenti di fervida italianità, e durante la guerra internato nel campo di concentramento di Katzenau. Nel 1866 per sfuggire alla persecuzione della gendarmeria austriaca era fuggito in Italia e stabilitosi per dieci anni a Pavia vi aveva fondato la prima scuola di stenografia. Amico e collaboratore di Cesare Battisti, aveva da lui avuto l'incarico delicatissimo di compiere rilievi di ponti, di fortificazioni e di depositi militari nella zona trentina confinante con la provincia di Brescia. La sorveglianza continua a cui era sottoposto gli rendeva difficile l'esecuzione dell'opera, che venne tuttavia portata a termine felicemente, con soddisfazione dello stesso Battisti che gli espresse il suo vivo compiacimento.

La missione dei commercianti tedeschi in visita a Biella

Vercelli, 10 marzo.

Oggi è giunta nella nostra provincia la missione del commercio del Fronte tedesco del lavoro, guidata dall'on. Dei Giudice, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori del commercio. Gli ospiti sono stati ricevuti a Biella dal Federale di Vercelli, che ha porto loro il saluto camerattesco del Partito e delle autorità locali.

Monaca centenaria festeggiata

Modena, 10 marzo.

A Finale Emilia, alla presenza delle autorità, è stata cordialmente festeggiata suor Rosa Pezzana, dell'ordine delle Figlie di Carità, ex-superiora delle suore dell'ospedale, la quale ha compiuto il centesimo anno di età. Suor Pezzana, « la nonna », come tutti la chiamano, vive da cinquanta anni a Finale, e malgrado la tarda età ha ottenuto di stare ancora fra i suoi ammalati. Suor Pezzana, che è nativa di Collegno, ha al suo attivo ben 75 anni di abnegazione e di bontà.

L'eredità Bauer

Il testamento impugnato ritenuto falso anche in Cassazione

Roma, 10 marzo.

Ha avuto il suo epilogo dinanzi alla prima sezione civile della Cassazione, presieduta da S. E. Sanpori, una delicata e complessa vicenda testamentaria, di cui già altra volta si sono occupati i giornali.

Il 2 marzo 1933 decedeva in Pallanza l'ing. Luigi Bauer, senza figli, lasciando una cospicua patrimoniale di oltre quindici milioni. Subito dopo la morte furono pubblicati due testamenti olografi, di cui il primo, in data 31 marzo 1927, nominava esecutore testamentario il nipote del defunto, dott. Alfredo Lattuada, e con lui venivano chiamati a succedere, in qualità di eredi e di legatari, gli altri nipoti tra cui Olga e Amalia Panzuti. Il secondo testamento in data 15 agosto 1931, nominava eredi il Lattuada e la discendenza maschile nei pronipoti Belli e Guerrini, l'ing. Maravesi e l'« Opera Pia Capra » di Pallanza.

La contessa Amalia Panzuti adiva, allora, il Tribunale di Pallanza per sentire dichiarare la nullità del testamento per incapacità del testatore a causa di infermità mentale. Poichè, nel frattempo, veniva depositato un terzo testamento che nominava eredi i pronipoti Paolo e Costanzo Belli, Massimo e Paolo Guerrini, la contessa Carolina Bauer (altra sorella del defunto) insorgeva contro la validità dei tre testamenti di cui chiedeva l'annullamento per incapacità del testatore.

Nelle more dei rinvii delle cause, un anonimo inviava al Pretore di Pallanza un quarto testamento, con il quale venivano nominati eredi il Lattuada e le sorelle del defunto, Selena e Carolina Bauer. Quest'ultimo testamento veniva impugnato di falso dal Lattuada. Si apriva così la relativa procedura e nella causa notificavano il loro intervento alcune delle parti già intervenute nel giudizio principale. Il Tribunale ordinava una perizia grafica collegiale sull'autenticità o meno dell'impugnato testamento. Espletato l'incarico, il collegio dei periti depositava la sua relazione con la quale concludeva, a voti unanimi, per la falsità del testamento impugnato. La causa veniva riassunta dal dott. Alfredo Lattuada ed il Tribunale di Pallanza, con sentenza del giugno 1936, affermava di potere, con sicura e tranquilla coscienza, esimersi il suo giudizio dichiarando falso il testamento impugnato.

Contro la sentenza si appellava la contessa Carolina Bauer, ma la Corte di Torino, dopo diligente e minuzioso esame di tutto il materiale documentario e dopo aver approfondito la propria indagine sul documento impugnato, respingeva l'appello, confermando pienamente la sentenza dei primi giudici.

Le contesse Carola e Selene Bauer, assistite rispettivamente dagli avv. Janfolla e Porzio, Vittorio Emanuele Orlando e De Gasperi, ricorrevano in Cassazione. Al ricorso hanno resistito il dott. Lattuada, a mezzo degli avv. Filippo Meda di Milano, Vassalli e Viola di Roma; Massimo e Paolo Guerrini assistiti dagli avv. prof. Candian e Maranini, Dal Fiume, Carusi e Dal Papa, ed il conte Costanzo Belli patrocinato dall'on. Belotti di Milano. Il Pubblico Ministero comm. Di Maio, ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

Prodotti farmaceutici adulterati fabbricati su larga scala

Due arresti e parecchie denuncie

Milano, 10 marzo.

Una « centrale » di abilissimi falsificatori di prodotti farmaceutici è stata individuata nella nostra città, in seguito alla scoperta, avvenuta a Bergamo, di ingenti quantità di prodotti adulterati. Erano colà sequestrati in quantità cachets antinevralgici contraffatti, flaconi di olio minerale pure falsificato, presso la farmacia del dott. Venanzio Forestì in via XX Settembre 25, che era stato fornito dalla casa grossista Fratelli Mologni di Bergamo. Il titolare, Carlo Mologni, è stato tratto in arresto e una perquisizione operata nella sede della ditta portava al ritrovamento di cinquemila cachets e di duecento flaconi di olio minerale, assolutamente originali, che evidentemente il Mologni aveva nascosti per giustificare lo scarico di magazzino provocato dalla fornitura alla farmacia Forestì.

Il Mologni confessò di avere acquistato a basso prezzo cachets e flaconi adulterati da un tale conosciuto a Milano, identificato in tale Mario Bianchi, di Rimini, abitante in via Previati 52, fiancheggiato nella sua losca attività dal dott. Carlo Fissore, abitante in via Solferino 40, dalla madre di questi, Antonietta Poggio, e dal piazzista Giovanni Cunico. Chi fabbricava i cachets era il dott. Giulio Macconi, residente in viale Lombardia 5, che aveva preso il impegno di fornire 250 mila dosi. I tipografi Attilio Antelmi e Giacomo Zacchetti stampavano le bustine dei calmanti e le fascette dell'olio minerale, identiche a quelle delle confezioni originarie. Della fabbricazione dell'olio erano stati incaricati due farmacisti, rispettivamente di Vicenza e Bologna.

L'olio minerale preparato a base di agar-agar viene ordinato ai sofferenti di intestino in condizioni precarie: è perciò facilmente immaginabile il danno che una adulterazione su vasta scala avrebbe arrecato a centinaia di malati. Tanto il Bianchi che il piazzista Cunico sono stati tratti in arresto, mentre su tutti gli altri pende la denuncia a piede libero.

Due rivitalizzate al cognato e sedici mesi di reclusione

Alessandria, 10 marzo.

L'agricoltore Mario Garbarino, di 31 anni, da Silvano d'Orba, affrontava la sera del 26 novembre scorso il cognato G. B. Montaldo, di 66 anni, che in bicicletta rincasava, e gli sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella. Per vero miracolo un proiettile veniva deviato da un bottone e l'altro stricciava contro una solida fasciatura, producendo una non grave lesione. Causa del mancato omicidio era stato il fatto che il Garbarino era debitore del cognato di 12 mila lire che non intendeva restituire.

Comparso a giudizio per lesioni aggravate, è stato condannato a 16 mesi di reclusione, danni e spese di giudizio.

DA BRESCIA

Schiacciato dal rullo compressore dal quale era stato travolto per l'improvviso imbizzarrirsi dei buoi che lo trainavano, è rimasto il contadino sedicente Francesco Raffaelli, da Montichiari.

Il bollettino della Magistratura

Ampio movimento negli alti gradi

Roma, 10 marzo.

Il bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Magistratura: S. E. Pisa Cacelli Edoardo, procuratore generale del Re presso la Corte di Cassazione del Regno, è collocato a riposo per raggiungimento limiti età; Albertini Antonio, procuratore gen. presso Corte appello Roma, è nominato procuratore generale presso Corte Cassazione del Regno; Delle Donne Michele, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma; Ferrara Andrea, primo presidente Corte appello, temporaneamente fuori ruolo organico della magistratura, è richiamato in ruolo e nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno; Ferraro Emilio, primo presidente Corte appello di Catania, è collocato fuori del ruolo organico della magistratura e temporaneamente destinato a esercitare le funzioni proprie del grado di presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno; Mamba Giuseppe, primo presidente di Corte d'appello di Palermo, è trasmutato alla Corte d'appello di Catania; Franco Leopoldo, procuratore generale della Corte d'appello fuori del ruolo organico della magistratura, è richiamato in ruolo e nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina. E' nuovamente collocato fuori ruolo organico della magistratura per rieassumere la disposizione del Ministero dell'Africa Italiana, dichiarandosi vacante il posto di primo presidente della Corte d'appello di Messina; Romano Enrico, consigliere della Corte di Cassazione del Regno, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Messina e collocato fuori ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante il posto di primo presidente della Corte d'appello di Messina; Cantarano Camillo, consigliere di Corte di Cassazione, fuori del ruolo organico della magistratura, perchè addetto al Ministero di Grazia e Giustizia con funzioni di capo personale, richiamato in ruolo e nominato primo presidente della Corte d'Appello di Messina e nuovamente collocato fuori ruolo organico della magistratura per coadiuvare nelle attuali funzioni, dichiarandosi vacante il posto di primo presidente della Corte d'Appello di Messina; Bacone Antonio, consigliere della Corte di Cassazione del Regno, nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno e collocato fuori del ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante un posto di presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno, consigliere della Corte di Cassazione del Regno e collocato fuori del ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante un posto di presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

Per la Corte di Cassazione del Regno, il periodo di ferie per l'anno giudiziario iniziatosi col 29 ottobre 1937, è finito dal 16 agosto al 15 ottobre. I primi 15 giorni del periodo feriale così finito serviranno per ultimare gli affari e i procedimenti in corso.

Per il distretto di Corte d'appello di Torino, il periodo di ferie per l'anno giudiziario iniziatosi col 29 ottobre 1937, è finito dal 16 luglio al 15 settembre.

Due amanti gettano nel pozzo la rispettiva moglie e sorella

Caltanissetta, 10 marzo.

A Niscemi il contadino Domenico Arcerito, sedotta una sorella della moglie, tale Antonina Arcidiacono, si era talmente invaghito di lei da progettare di sposarla. I due amanti decisero così di sopprimere la rispettiva moglie o sorella e un giorno dello scorso dicembre, attiratala in un agguato, la gettarono in un pozzo. La donna venne tratta fuori qualche ora dopo da alcuni contadini gravemente ferita, e trasportata all'ospedale vi morì dopo aver dato alla luce un bimbo morto, senza poter fare alcuna dichiarazione. I carabinieri hanno accertato la responsabilità dell'Arcerito e dell'amante, e li hanno arrestati insieme con la madre della ragazza, sospettata di complicità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Marzo 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	4,0	staz.	ser.	—
Genova	14,0	12,0	dim.	cop.	mosso
S. Remo	14,0	11,0	staz.	»	cal.
Milano	17,0	7,0	dim.	ser.	—
Venezia	13,0	6,0	staz.	»	mosso
Trieste	13,0	7,0	dim.	»	»
Trento	17,0	3,0	»	»	»
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	16,0	8,0	dim.	misto	—
Ancona	16,0	11,0	»	ser.	cal.
Rimini	14,0	6,0	staz.	»	»
Roma	16,5	8,3	stm.	»	»
Napoli	17,0	10,0	staz.	cop.	cal.
Bari	16,0	8,0	dim.	ser.	»
Taranto	15,0	4,0	»	»	mosso
Catania	16,0	8,0	»	»	»
Messina	14,0	11,0	»	»	»
Cagliari	18,0	7,0	»	»	»
Tripoli	15,0	8,0	»	»	»
Bengasi	16,0	7,0	sum.	misto	»
Asmara	13,0	13,0	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento sulle regioni settentrionali, instabilità gradatamente crescente altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto sulle coste liguri, sereno altrove. Venti moderati intorno ponente. Mobile locali mutabile in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Una delle più belle giornate del mese: la Luna è in piena armonia con il Sole, con Mercurio e con Nettuno. Le occupazioni intellettuali saranno oggi facili, come le opere d'immaginazione e d'ispirazione. Benefiche influenze, quindi, per gli artisti, gli scrittori, i commercianti, i viaggiatori. Ottima giornata per i grandi progetti, le grandi imprese; pur ottima per avviar trattative difficili; e ottima ancora per la industria dei liquidi.

LUMEN.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Riserva L. 147.566.105,85

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE

per il giorno 26 Marzo 1938-XVI, alle ore 17, nella Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Am

IL SUO LORENZO

C'era qualcosa, in quel fidanzato di Anna Lisa, che irritava, in sommo grado, la mamma e le zie di lei e anche le amiche. — Perchè, a ogni proposito, quel tuo Lorenzo ha bisogno di citare sua madre a buon esempio in tutto?... dicevano. Anna Lisa, per amor di pace, fingeva di dar loro ragione. — Eh, sì, è un pochino pedante, Lorenzo, vorrebbe che tutte le donne rassomigliassero a sua madre, che non esce mai di casa, che veste sempre di nero, che fa la calza come le donne di una volta, che dice il Rosario tutte le sere: una specie di santa.

— Figuriamoci, dicevano le altre, con aria offesa, mentre Anna Lisa, dentro di sè, gongolava.

Era stata fortunata, ella pensava, di aver realizzato così facilmente il suo sogno segreto. Fin da giovinetta, quando sbocciava in lei la donna, e i suoi compagni se ne accorgevano, e la obbligavano, con i loro sguardi e le loro timide dichiarazioni, a pensare all'amore e al matrimonio, ella si era prefissa di sposarsi solo nel caso che avesse incontrato un giovane serio, forte e severo. Aveva un profondo, quasi doloroso orrore dei deboli. Quel che aveva sofferto, fin da bimba, davanti a certe inesplicabili debolezze di suo padre!... « Non si devono giudicare i propri genitori » ammonivano tutti, ma poteva ella impedire a sè stessa di esser chiaroveggente!... Poteva non vedere i difetti della mamma e delle zie!... Le loro golosità, le loro civetterie, le loro invidiuzze, tutte quelle manchevolezze che la rattristavano indicibilmente, lei che aspirava alla purezza assoluta, alla perfezione, alla virtù e che avrebbe voluto vivere con creature elette, che la fossero di guida e di esempio!...

Aveva conosciuto Lorenzo al tennis. Era un discreto giovane, ma le ragazze lo fuggivano. — E' un noioso, dicevano, predica sempre, non ride mai, non è divertente per niente: troppo serio.

— Proprio quello che piace a me, si era lasciato sfuggire Anna Lisa, e queste parole, riferite a Lorenzo, gli avevano dato il coraggio di farsi avanti e di dichiararsi.

— Non che fossi timido, egli aveva poi spiegato alla fidanzata, ma avevo esitato fino a qual momento, perchè temevo che tu fossi come le altre, e che ti piacessero solo gli scervellati.

E mentre diceva questo, appariva a Anna Lisa addirittura bello e indicibilmente forte e superiore a tutti, con quella severità ardente che gli brillava nelle pupille, e la serietà della bella bocca che non sorrideva mai.

Alle nozze, sua madre non era venuta, e questo aveva dato pretesto una volta di più a Lorenzo di fare l'elogio appassionato delle casalinghe, delle modeste, delle operose, delle semplici, delle savie, delle vere donne, di cui sua madre era il prototipo ideale. E mentre egli parlava, la mamma e le zie di Anna Lisa, che si eran fatte un monte di vestiti scollati e sgargianti, e che avevan sulla coscienza parecchie bugie e non pochi piccoli imbrogli combinati per la circostanza, lo guardavano con una specie di odio impotente, mentre Anna Luisa, a occhi bassi, fremendo entro di sè di tenerezza e d'amore, giurava fedeltà e obbedienza eterna a quel suore forte e adorabile, ed elevava un inno di venerazione a quella che lo aveva messo al mondo. Prima ancora di conoscerla, già le pareva di adorarla in ginocchio.

Dopo il viaggio di nozze, gli sposi si stabilirono nel loro bell'appartamento e la loro vita prese un andamento regolare.

— Sei sempre felice?... — venivano a domandare a Anna Lisa la mamma e le zie e lei rideva, perchè sentiva, in quella domanda, oh, senza che le povere donne s'accorgessero di, averceli messi, una specie di piccola invidia, come una vaga speranza di scorgere di già la fessura da cui cominciano a sfuggire le prime illusioni.

— Felicissima!...

— Il tuo Lorenzo è proprio quel che tu credevi?... Quello che immaginavi?...

— Meglio ancora, figuratevi!...

E quando egli tornava a casa ed ella gli gettava le braccia al collo, nelle impetuose effusioni della loro passione amorosa giunta al colmo cercava nello sguardo di lui quell'ardente severità, che, per prima cosa, l'aveva attratta, fatta umile, sottomessa e beata.

— Tu sei il mio grande, il mio forte Lorenzo!...

Or ecco che un mattino, dalla fabbrica di cui era vice-direttore, Lorenzo telefonò alla moglie di dover partire immediatamente per il suo paese, dove il fratellastro, s'era, in un incidente d'automobile, rotto una gamba. Non aveva il tempo di passare da casa, d'altra parte l'indomani sera, al più tardi, sarebbe stato di ritorno. Rimasta sola, Anna Lisa, sentendosi in un deserto, si era amaramente pentita di non aver offerto al marito di accompagnarlo. La circostanza non era forse opportuna, ma avrebbe servito a far loro fare quella visita a casa che si eran sempre ripromessa e che non erano ancora riuscite a effettuare. Ella consultò l'orario, si vestì e andò alla stazione. In treno cominciò a fantasticare, palpitando, su quella casa che avrebbe finalmente veduto. La suocera, quella santa, il fratellastro del marito, una specie di contadino un po' misantropo, diceva Lorenzo, due nipoti che non potevano farsi sentire perchè delicate di salute. Ora si doleva di non aver insistito con Lorenzo di andare laggiù dopo il viaggio di nozze, sarebbe stato gentile anzi andarci prima. Perchè non l'avevan fatto?

Al paese arrivò che era buio. Qualcuno la indicò la strada, non le fu facile trovare la casa, tanto più che vide, da lontano, ferma davanti, l'automobile di Lorenzo. L'autista sbucò a un tratto fuor da una botteguccia, forse un Caffè.

— Oh, signora... L'ingegnere non è in casa, è uscito adesso col dottore, dev'essere andato in piazza...

—Come sta suo fratello?

— Abbastanza bene, non deve essere cosa grave.

— Io entro in casa... Appena vadi l'ingegnere digli che io sia arrivata.

Entrò e il cuore le batteva a precipizio. Un andito, un cortile, poi una vasta sala dal soffitto basso, la cucina, dove una servente davanti al fuoco sembrava far scaldare un panno.

— Sono la moglie di Lorenzo — ella disse timidamente, e la sua voce, per l'emozione, non voleva venir fuori.

— Passi pure di là. Ehi! C'è la moglie di Lorenzo.

Così gridava la serva e da una specie di tinello venne fuori una vecchina missera e scarduffata, dagli occhi rossi e gonfi. Avvicinandosi a lei, Anna Lisa sentì un fetore violento di alcool uscire dalla sua bocca e indietreggiò. Chi poteva essere quella misera ubbriacona!...

— Sono la moglie di Lorenzo, e...

— Avanti, avanti.

Nel tinello c'erano le nipoti delicate di salute, due ombre grigie, che si fecero intorno a lei curiose e, insieme, diffidenti.

— Oh, che sorpresa, che onore!

Anna Lisa cadde a sedere sulla prima seggiola capitatale ed ascoltò, agghiacciata di stupore e d'orrore, il balbettio incoerente della vecchina scarduffata che raccontava, a modo suo, l'incidente avvenuto. Lorenzo, arrivando di corsa, salutò la moglie senza guardarla, con una voce strana che ella non gli conosceva.

— Tutto bene, sai, cara. L'incidente non avrà conseguenze serie... Sei stata gentile a venire. Penso che potremo ripartire subito, ceneremo a casa.

La madre e le nipoti agitarono le braccia in segno di deplorazione. Che peccato!... Loro che volevano preparare alla sposa un buon pranzetto.

— No — disse Lorenzo, quasi con durezza, — Anna Lisa non è abituata alle nostre pietanze; le farebbero male.

Salì a salutare il fratello, poi scese, in apparenza energico e frettoloso, aiutò la moglie a salire in macchina, abbreviò i saluti, si staccò quasi brutalmente dal gruppo delle donne, dime altl'autista di incamminarsi in fretta. Per un pezzo i due sposi, seduti vicino, tacquero. Egli fumava, lei, smarrita, tremava dentro di sè, pensando che il suo Lorenzo l'aveva ingannata, che il mondo di bellezza e di pace, di armonia e di dolcezza, che egli le aveva descritto e di cui era centro una madre del tutto immaginaria, era crollato come un castello di carte. Ah, come avrebbero riso la mamma e le zie, se avessero veduto chi era la madre del suo Lorenzo!... Ella sentì un immenso bisogno di piangere, ma ormai non poteva più appoggiare il capo sulla spalla di Lorenzo, egli non era più forte nè grande, e il prestigio era perduto per sempre.

In quel punto sentì che era il capo di lui che si posava ora sulla sua spalla. Volgendosi, ella vide il suo sguardo dove l'ardente severità di un tempo era diventata ansia trepidante e dolorosa, e, con inesprimibile costernazione, sentì le lacrime bollenti del marito bruciarle il collo.

— Oh, Lorenzo mio!...

Il trasporto d'amore con cui ella strinse a sè il marito fu così veemente da stupire lei stessa. L'amava dunque ugualmente il suo Lorenzo, anche se debole. Povero Lorenzo! Egli avrebbe voluto quello che la aveva fatto credere; la nobiltà del suo sogno la salvava. Come lei era assetato di purezza, di virtù, di perfezione. Ella sentì che se la scoperta di quel giorno le toglieva per sempre la felicità di essere sottomessa e dominata, univa i loro cuori in una fusione sublime che era al disopra di ogni gioia terrena.

Carola Prosperi

Scontro fra due treni della metropolitana di Londra
Dodici feriti - Il traffico sospeso per tre ore

Londra, 10 marzo.

Uno scontro fra due treni della ferrovia sotterranea si è verificato oggi tra le stazioni di Charing Cross e Waterloo, sul tratto di linea che corre sotto il letto del Tamigi. L'incidente, nel quale sono rimasti feriti dodici persone, è accaduto stamane durante l'ora della massima affluenza verso il centro della città. Un convoglio è andato a urtare contro la coda di uno che lo precedeva e che si era fermato: entrambi i treni erano stipatissimi e tutti i passeggeri che non avevano trovato posto a sedere sono stati sbattuti a terra dalla violenza dell'urto.

Il traffico non ha potuto essere ripristinato che questa sera alle sedici: i treni seguenti che si succedono con una frequenza di tre minuti sono restati bloccati sotterra: uno di essi è stato fermo per tre ore; il caos e la mancanza di circolazione d'aria ha fatto avvenire alcune donne e allora i conduttori si sono decisi ad aprire le porte dei carrozzoni e permettere ai viaggiatori di procedere a piedi verso la stazione più vicina.

IN PALESTINA

Trentadue arabi uccisi in uno scontro presso Safad

Gerusalemme, 10 marzo.

Si annuncia che dei combattimenti si sono svolti questa sera presso Safad tra le truppe di polizia ed una banda di più di cento arabi armati. L'aviazione ha preso attivamente partecipato all'azione. Al termine dei combattimento erano rimasti sul terreno uccisi 32 arabi.

MENDICANTI PER LE STRADE DI PENSPU

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

Le immense ricchezze dei "poveri„ cinesi

La sterile gara delle Potenze e il costruttivo intervento giapponese - Guerra e diplomazia - Un giuoco troppo ingenuo

(DAL NOSTRO INVIATO)

SCIANGAI, febbraio.

Forse avranno già concluso le operazioni militari e sui campi di battaglia, nelle trincee, sulle prode dei fiumi, sulle contese linee ferroviarie giaceranno insepolti migliaia di morti e le due nazioni non si saranno ancora dichiarata la guerra.

Tale stato di cose che agli europei può sembrare assurdo è viceversa quasi logico. Qui tutto va guardato attraverso alla lente di ingrandimento poichè, data la vastità del quadro, l'occhio non arriverebbe neppure alla sua cornice.

Noi europei sottoponiamo tutto all'osservazione microscopica, discendiamo alle occulate esperienze di gabinetto ai particolari dai quali poi risaliamo scultoriamente alla filosofia della storia magari prima che questa abbia compiuto un suo certo ciclo. Il ciclo dell'attuale conflitto cino-nipponico è appena iniziato e molti più ne attendono la conclusione: non tanto, a dir vero, sul teatro della guerra, la quale volge decisamente a favore del sopponici, quanto altrove la varie azioni diplomatiche.

I cinesi e gli stranieri

Ma quali ulteriori sviluppi può avere l'attuale conflitto?

Indubbiamente enormi, talmente enormi che non possono neppure essere enunciati. Il Visconte Hirota ha protestato in più occasioni e ne ha alla voce la sua simpatia e quella dei nipponici per i « poveri » cinesi.

Quasi sempre gli imperiali quando nominano i cinesi non si dimenticano di aggiungere il patetico aggettivo di « poveri ». Sembra una contraddizione o magari un'ironia e invece non lo è. Il popolo cinese è veramente povero, nel più profondo e complesso significato della parola, tutte le nazioni, persino i Russi, hanno loro promesso o fatto balenare la speranza di un aiuto che non possono dargli. Quando c'è il fuoco in casa propria non si regala l'acqua per spegnare quello che divampa in casa altrui.

Gli asiatici d'altronde non hanno nessuna fretta e non saltano dalla finestra per sottrarsi all'incendio. Lasciano che qualcosa bruci, poi, dalle ceneri verranno fuori incolumi recando sulle braccia ciò che hanno salvato per gettarlo sulla bilancia della loro storia inesausta, inesauribile.

I cinesi sopportano la guerra e sono pronti — secondo le dichiarazioni del governo repubblicano — a prolungarla spostandosi nell'immensità delle loro provincie coi 400 milioni di dollari argento che proclamano di avere nelle casse dell'erario a disposizione dell'esercito; gli imperiali a loro volta per avendo una ragionevole premura di porre fine alle ostilità, non si dimostrano meno pazienti dei loro avversari per quanto concerne l'avvenire che è assai più importante dell'attuale momento bellico.

Certamente la Cina è un grande ponte attraverso al quale possono fuire verso l'ovest centinaia di migliaia di uomini senza che una tale emigrazione di popoli dia più fastidio che non una incursione di cavalletta.

Come è risaputo i cinesi non hanno il culto della patria come i popoli occidentali, però sono xenofobi all'eccesso, di una xenofobia quasi rabbiosa quando ci presenti loro l'occasione di esternarla. Allora l'atavica, decantata, romanticezza bontà e sopportazione della massa spariace.

Ma che cosa hanno fatto gli stranieri per il popolo cinese oltre che instaurare un sistema doganale per cui di lauta convenienza?

Gli americani si sono disinteressati della questione, gli inglesi hanno fatto manovre aeree a Singapore, i francesi non hanno aperto bocca. E questi sono i popoli che fino ad ora hanno protestato per l'intervento nipponico nella Cina.

L'opera dei giapponesi

I giapponesi senza tanto strepito hanno creato l'impero del Manciukuò e, mentre dura la guerra, organizzano le ferrovie, costruiscono le strade, riordinano e impiantano servizi telegrafici e telefonici e, quello che conta di più, mettono nel mare delle provincie del nord una flotta mercantile, senza trascurare di dare una guardiolina nel sottosuolo tanto per continuare che esiste veramente tutto ciò che gli europei hanno trovato, e anche di più.

Come un uomo non può commiserare un altro uomo venga in aiuto, così i giapponesi, commiserando i cinesi che chiamano poveri, intervengono nel continente per dargli una mano e risollevarli a galla.

Non dico che facciano questo con assoluto disinteresse, ciò che non è nello spirito degli uomini e tanto meno delle nazioni, ma lo fanno però con una larghezza di vedute che le altre nazioni non possono disconoscere.

In Giappone nascono quattro creature al minuto che fanno in tutto, se non ho sbagliato la moltiplicazione, mille settecento al giorno. Il tempo incalza, travolge uomini e cose con una velocità spaventosa anche se le lancette dell'orologio non hanno mutato il loro lento spostarsi sul quadrante. Gli uomini, i popoli, le idee vengono distrutte, mangiate da questa premura di ricostruzione mondiale e nella quale tutti sperano per un definitivo equilibrio. Sono passati ventidue anni da quando il presidente del consiglio dei ministri Okuma predicava al popolo nipponico che sarebbe venuto il giorno in cui le nazioni inferiori avrebbero governato quelle inferiori e che poche di quelle grandiranno ai destini di tutte le altre.

Il Giappone non ha dimenticato le parole del suo ministro.

Ora di fronte all'opera del Giappone, che cosa ha fatto la Cina, che cosa ha concluso il nuovo repubblica che si è servita del comunismo per dominare la ribellione nelle sue provincie e che poi lo ha messo alla porta per richiamarlo un'altra volta frettolosamente regalandogli un pezzo di cielo per millecinquecento apparecchi e un pezzo di mare per un numero altrettanto mitologico di sottomarini?

Che cosa ha fatto nella provincia più ricca e importante, in quella dello Szechwan, che viveva quasi indipendente, se non scatenare lotte interne e sanguinose battaglie fra i diversi generali che se ne contendevano e se ne contendono tuttora la supremazia?

L'esercito si fa intanto ammazzare nelle trincee e si dà alla fuga o al brigantaggio sotto la pressione continua dell'imperiali, mostrando di non poter resistere alla superiorità tecnica delle loro armi.

Le dogane dei cinque porti

E che cosa difende, o che cosa abbandona questo esercito?

Diamo pure uno sguardo alla Cina, all'immensa Cina, alle sue ricchezze abbandonate alla voracità indescrivibile, direi quasi spettacolosa o addirittura paurosa, dei suoi generali governatori e banditi impegnati in lotte a corpo a corpo e per saccheggiare i loro paesi come se fossero paesi di conquista e non parte viva della loro patria. Almeno così avveniva prima che Ciang Kai Shek tentasse in ogni modo di porre fine a un tale stato di cose e di instaurare un nuovo sistema di disciplina fra le truppe e nelle stesse popolazioni.

Che cosa ha fatto la Cina per il suo paese, che cosa ha concluso la nuova repubblica che si è servita del comunismo per dominare la ribellione nelle sue provincie e che poi lo ha messo alla porta per richiamarlo un'altra volta frettolosamente regalandogli un pezzo di cielo per millecinquecento apparecchi e un pezzo di mare per un numero altrettanto mitologico di sottomarini?

Figuratevi la Cina come una grande mano aperta e fissate sulla punta delle cinque dita il nome dei cinque porti che costituiscono la sua ricchezza e gettate continuo rappresentata dagli introiti doganali. Le cinque dita raccolgono rispettivamente in dollari le cifre seguenti: quella di Tientsin 35 milioni; quella di Tsintao 20; quella di Sciangai 140; quella di Hankow 24; quella di Canton 11. Nel porto di Sciangai entrava-no prima della guerra e forse ora ne entrano anche di più, quattordici navi mercantili nel corso delle ventiquattro ore.

La terra

Ed ecco i dati di alcune provincie perchè possiate rendervi un'idea di che cosa sia questo enorme paese e quali possono essere le sue risorse.

Lo Jehol ha trivellato i suoi 198.000 chilometri quadrati con alcune miniere di carbone che fra tre anni daranno una rendita annuale di dodici milioni di yen (lo yen è di circa cinque lire) e si calcola che i giacimenti carboniferi siano ricchi di duecentomila tonnellate di materiale quasi affiorante, tanto che i minatori potranno lavorare all'aperto.

La provincia dell'Hopei ha i suoi 153.000 chilometri quadrati di pianura coltivati o coltivabili a cotone, grano, tabacco e seta.

La provincia dello Sciansi produce nel sottosuolo dei suoi 106.000 chilometri di terreno montuoso, carbone, petrolio, oro e sale.

La provincia dello Sciensi, culla della cultura cinese, più vasta delle altre, nel 1934 ha battuto il primato mondiale del raccolto del cotone, producendone per 40 milioni di dollari.

La provincia del Kansù offre allo sfruttamento pozzi di petrolio, miniere di carbone, oro e argento e, sulle bocche dei pozzi a perdita d'occhio, si distendono campi coltivati a grano, tabacco e oppio come se ne trova in quasi tutte le provincie del nord.

La provincia dello Sciangtung esporta 11 milioni di uova all'anno, 206 mila tonnellate di arachidi, ma purtroppo qualche volta una sola inondazione del Fiume Giallo strappa da un anolo così fertile, come è già avvenuto, tre milioni di viltime in una volta sola.

E così potrei continuare per le 18 provincie che costituiscono l'enorme impero, tutte su per giù della stessa superficie, da quella dell'Honan che oltre al carbone e all'argento getta sul mercato più di un miliardo di chili di cotone all'anno; a quella del Kiangsù, famosa per l'eccellenza delle sue seta e del suo riso, nonchè folcloristicamente interessante per Nanchino che è il suo cuore, chiuso dalle famose mura che si distendono su una circonferenza di 36 chilometri; a quella dell'Anhwei che nelle annate buone dà un raccolto di 44 milioni di tonnellate di riso sufficienti a sfamare la sua popolazione di 32 milioni di abitanti per cinque anni di seguito, e pensate che in tutto il mondo i consumatori di riso sono calcolati in 756 milioni; a quella dell'Hupeh, col porto fluviale più grande del mondo, a quello della Szechwan, dalla quale i contadini traggono tanto grano, cotone, zucchero e oppio da permettere loro di andare ben vestiti: già unici che in questo grande magazzino di stracci che è la Cina si possono permettere un tale lusso; e via di seguito salendo a cifre sempre più astronomiche, convergenti come ho detto attraverso alle linee fluviali, alle rare tre ferrovie e alle sue strade di transito problematico, ai cinque grandi porti sui cempono vigilate dall'intricato sistema doganale su cui le branche di tutte le nazioni si addensano.

Ora ditemi quale potrà essere lo sviluppo economico di una tale nazione una volta che sia organizzata e sfruttata come merita l'immensa ricchezza che essa rappresenta nei confronti di tutto il mondo.

E' naturale che dall'ovest le prime bande armate cerchino di penetrare in un tale paese che offrirebbe loro la possibilità di esercitare idee e raccogliere oro. Il cambio è facile e di reddito sicuro.

Il giuoco è troppo ingenuo perchè il Giappone se ne stia ad occhi chiusi.

Ernesto Quadrone

Hoover visita Goering

Berlino, 10 marzo.

L'ex presidente americano Herbert Hoover che si intrattiene ancora privatamente a Berlino ha fatto oggi visita al feldmaresciallo Goering nella sua tenuta di Karinhall, nella Schorfheide.

La morte di Angiolo Silvio Novaro

Imperia, 10 marzo.

Oggi alle 16,30 è deceduto a Imperia, nella sua « Casa Rossa », l'Accademico d'Italia S. E. Angiolo Silvio Novaro. Il poeta era ammalato da qualche tempo; in questi ultimi giorni aveva felicemente superato un atto operatorio e le sue condizioni parevano essere migliorate. Stamane, però, per sopravvenuto collasso al cuore, Angiolo Silvio Novaro si aggravava improvvisamente e nel pomeriggio cessava di vivere, munito dei conforti religiosi.

Al capezzale del poeta erano la moglie donna Laura Buti Novaro, i fratelli e tutti i congiunti. La salma è stata amorosamente composta nella Grotta delle Meditazioni della « Casa Rossa », trasformata in camera ardente e vegliata dai familiari e dalle autorità della provincia.

La data dei funerali non è stata ancora fissata.

Era nato a Diano Marina il 12 novembre 1886, ed era Accademico d'Italia dal 27 settembre 1929. Poeta e letterato, Angiolo Silvio Novaro, giovanissimo, compose bozzetti e novelle di soggetto paesano, studi di costume marinaresco pubblicati su riviste letterarie di Torino che gli procurarono le lode di Giovanni Vega.

Coltivò anche la pittura, partecipando nel 1884 alla mostra dell'Esposizione Generale di Torino: ma tosto lasciò la tavolozza per dedicarsi esclusivamente alle lettere, e iniziò col *Manoscritto di una vergine* la serie delle sue opere, tra le quali emergono *Il castello* e *Il fabbro armaiolo*. La morte dell'unico suo figlio Jacopo, caduto diciannovenne sul fronte di guerra, ispira le prose di quest'ultimo libro e accentua il carattere spirituale delle opere successive del Novaro, quali *Il cuore nascosto*, *Dio è qui* e *Il piccolo Orfeo*. Ecco l'elenco delle sue opere: *Manoscritto d'una vergine* (1887); *Sul mare*, novelle (1889); *Giovanna Ruta*, romanzo (1891); *Il libro della pietà*, novelle; *La rovina*, racconto (1897); *Il potere occulto*, dramma in un atto (rappre-

ANGIOLO SILVIO NOVARO

sentato a Torino dalla Compagnia del Teatro d'Arte nel 1898); *L'Angelo risvegliato*, romanzo (1901); *La casa del Signore*, versi (1905); *Il castello*, poesie per i piccoli (1910); *Garibaldi ricordato ai ragazzi* (1910); *La festa degli alberi spiegata ai ragazzi* (1912); *La bottega della stregone*, racconti per i piccoli (1912); *Il fabbro armaiolo*, prose (1919); *Il cuore nascosto*, novelle (1921); *La fisarmonica*, novelle (1924); *A Margherita di Savoia*, ode (1925); *Dio è qui*, prose (1926); *Il piccolo Orfeo*, versi (1929); *Letture per la IV Elementare* (1930). Gli si deve, inoltre, la traduzione, limpida e accuratissima, dell'*Isola del Tesoro* di R. L. Stevenson (1932).

Angiolo Silvio Novaro occupa un posto a sè nella letteratura italiana contemporanea e ha detto una voce sua. Alcuni suoi componimenti sono giustamente popolari: raccolti nelle antologie, studiati nelle aule delle scuole, certi passi delle sue liriche sono rimasti nell'orecchio di tutti, tanto sono musicali e rispondono a uno stato o a un'impressione schietta dell'animo. Rappresentante della più pura poesia nostra nell'Accademia d'Italia, Angiolo Silvio Novaro è ben noto anche all'estero e tutti i critici stranieri che si sono occupati della moderna letteratura italiana hanno espresso il giudizio più favorevole sull'opera sua, sul valore spirituale di essa, sulla sua delicata e armoniosa tessitura. Con la sua morte, l'Italia perde un poeta sincero, forbito, scrupoloso, di rara delicatezza, uno dei suoi Accademici più valorosi e più degni.

« Lascierò lo schermo »
Così dice Greta Garbo perchè non vuole che suo marito perda la sua personalità

Londra, 10 marzo.

Nei giornali inglesi il romanzo di Greta Garbo continua, come si dice in gergo, a far titolo. Oggi è stata pubblicata una serie di affermazioni e di smentite circa la data e la località dove dovrebbe avvenire il matrimonio fra l'attrice e Stokowski: dopo l'annuncio che la cerimonia stava per aver luogo a Torino è venuta stamane la notizia che sarebbe invece stata celebrata a Taormina; ma questa sera tale informazione è completamente smentita.

Il collaboratore cinematografico del *Daily Mail* pubblica stamane un lungo articolo sui progetti postmatrimoniali della Garbo. Il giornalista assicura che dopo le nozze l'attrice abbandonerà il teatro di posa per evitare che il proprio marito perda la sua personalità: « Quanto imbarazzante deve essere per un uomo non essere cinematografico essere sposato a una Stella. Vi immaginate un uomo che, diventato il marito, tutti chiamerebbero Greto Garbo? ». Questo ragionamento è attribuito dal *Daily Mail* alla fidanzata, la quale avrebbe soggiunto: « Piuttosto che mettere un uomo in tali condizioni, quando mi sposerò lascerò completamente lo schermo e dimenticherò di essere mai stata attrice ».

Teatri-Cine-Concerti
Una « prima » nel nostro Salone

« Una creatura senza difesa »
di Titina De Filippo

Gremitissimo il salone de *La Stampa* per la rappresentazione dei De Filippo; pubblico festante e plaudente. Non appena uno dei prediletti attori era riconosciuto, giù battimani; e poi battimani a scena aperta, battimani a fine d'atto. Non è solo ammirazione che accompagna ormai sempre i De Filippo, è simpatia e cordialità. Lo spettacolo di ieri aveva destato particolare interesse, annunciando una commedia nuova. Prima si rappresentava *Ole Mari... Oi Mari...* di Dino Falconi, nella riduzione di Peppino De Filippo; è un atto sentimentale e arguto, che nella recitazione diventa delizioso. Raramente si può ascoltare in teatro un concertino semplice, piano, un po' grigio, ma tutto naturalezza e intimità, come questo; la rottura delicata, senza sospesi, del discorso, che rende con tanta grazia, oltre le parole, le allusioni, le intenzioni, il rimpianto; e la fluida-morbidezza degli accenti, e le smorzature, riescono davvero a creare un'atmosfera, a suscitare con il riso una commozione lieve, una lontana malinconia. Bravissimi i due De Filippo; e il loro compagno Girard. Veniva poi la novità, un atto che Titina De Filippo, ha tratto da Cechov: *Una creatura senza difesa*. E' una cosetta, ma viva, vera, e penetrante. Una povera donna, una vecchia pensionata, rimasta sola, senza il nipote ché l'aveva assistita per molti anni, va a ritirare la pensione; e si sbaglia, e anzichè a una tesoreria dello Stato, si reca a una banca privata. Gli impiegati, con un po' di fretta, cercano di farle comprendere l'errore, ma lei, diffidente, si ostina. Crede che vogliano approfittare della sua condizione di « creatura senza difesa », e reclama i suoi denari, e strilla. Come può accadere in simili circostanze, gli altri anzichè spiegare e appianare il caso, lo rendono involontariamente sempre più ingarbugliato; e la donna, offesa ma aggressiva, triste ma ardita, minaccia uno scandalo. Per sbarazzarsene, povero relitto umano, fanno una colletta e le danno i soldi di quel suo mese di pensione, 127 lire e cinquanta; e la vecchia vuol firmare la ricevuta, secondo le regole, perchè non immagina neppure che sia una carità... Una cosetta; ma quella figurina di donna è dolorosa e pietosa, è tratteggiata con un realismo che, non evitando il grottesco, ne esce aggraziato e commovente. E Titina De Filippo ne ha fatto un tipo indimenticabile, che vi fa ridere, e vi addenta dentro una struggimento quasi di lacrima. Applausi dunque, applausi all'attrice-autrice, ai due suoi fratelli, agli altri attori, il Rotondo, il Carloni, il Diaz, il Pisano, il Verde, il Girard; e quella letizia, quel brio, di quando, tra spettatori e attori, l'accordo è affettuoso e perfetto.

Sullo schermo: *Ombre di notte*, di G. B. Seitz

Il canuto rettore di un'università americana deve lasciare il suo posto per limiti d'età. Ma il governo, dice lui, gli ha dato l'incarico di nominare il suo successore; e lo farà entro una settimana. Fra i papabili, spira così subito un'aria da lotteria di Tripoli. Ma ce n'è uno così losco, così losco, così farabutto; a guarda i colleghi concorrenti con una faccia così truce: che subito si capisce senza, se dipendesse da lui, trasformerebbe la lotteria in mattatoio. L'astronomo (il truciabalde è un astronomo) rincasa. Scenata di gelosia della stanca moglie adirucita. Da dodici anni lavorano insieme alla loro scoperta, ormai raggiunta: il moto progressivamente ritardato della luce. Tutto è in un tacuino. E la povera moglie, affermando che la scoperta l'ha fatta lei, e che il tacuino è suo, come la sua scoperta, pone al marito un dilemma: o lui caccerà via quella ragazza bellocca che s'è tirato per casa, o lei se ne andrà per sempre, con il tacuino. L'astronomo, allora, che fa? fa? La moglie, è chiaro, è ormai di troppo. Le prende il cagnolino, che ella teneramente ama con amor d'astronomo: e lo butta dalla finestra. Quella ha appena il tempo di strabuzzare gli occhi; e cade, fulminata da un colpo apoplettico. Il neo-vedovo cerca febbrilmente il tacuino; ma il tacuino è scomparso. Come farò, senza tacuino? Da vent'anni è professore d'università, da dodici lavorava con la moglie a quella tal scoperta; ma senza tacuino si sente almeno analfabeta. Insomma, sempre per riavere il prezioso libercolo, prima che il film finisca, ne ammazza altri tre. (Veramente, sarebbero tre e mezzo; ma l'ultima vittima è salvata all'ultimo istante, altrimenti addio matrimonio finale). Il film, più artificioso e scriteriato del solito, ha tra gli interpreti Edmund Lowe, Florence Rice, Nat Pendleton, Henry Daniell e Sarah Haden.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alla 161) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Grassi e la sua orchestra — 12,30-13 e 13,15-14: Musica varia diretta dal maestro Filippini — 14,5-14,25: Musica varia; Borsa — 15,40: La camerata del Balilla e delle P. I. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento floro sereo dell'Impero; Bollettini — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime; S. E. G. Bottai — 20,30: Musica varia, orchestra ad archi diretta dal maestro Salerno — 21: « Settantasette ballate in un mazzo », commedia musicale in 3 atti di A. Cuscio, diretta dal maestro Gallino; Negli intervalli: Conversazione di Eugenio Bertuetti; « Gli amici dell'uomo »; Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Arbi del giorno e curiosità — 19,30: I vitupassi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del regime — 20,30: Concerto diretto dal maestro Franco Fedeli, nell'intervallo: Radiazione — 21,40: « Quattro chiacchiere su Tamiglia » lisciamano » di Riccardo — 21,50: Quartetti celebri di opere liriche (dischi); indi: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna NAPOLI II

Ore 21: Stagione sinfonica della E.I.A.R.: Concerto sinfonico; Musiche di Riccardo Strauss diretta dall'Autore (violino Armando Gramegna); nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio — 23,10-23,50: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20: « Erode e Mariana », tragedia di Hebbel — Bruxelles II: 21: « Il ratto dal serraglio », opera di Mozart — Radio Parigi: 21,50: « Tiresia », tragedia di F. Bruckner — Strasburgo: 21,30: « I pellegrini della Mecca », opera di Gluck — Amburgo: 20,10: « Il vendicatore di uccelli », operetta di Zeller — Berlino: 20: « La belle aventure », comm. di De Flers

Non sarete delusi...

Se la rasatura vi riesce difficile, usate il Sapone da barba Palmolive! Non sarete delusi perchè questo economico sapone, grazie alla glicerina e all'olio d'oliva usati nella sua fabbricazione, ammorbidisce rapidamente la barba e fa scorrere il rasoio senza irritare la pelle. Lo stick Palmolive è economico e conveniente perchè dura molto.

L. 2,50 AL PEZZO PRODOTTO IN ITALIA

stick verde PALMOLIVE

SCARAVATI FILIALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA 9 BIS

SEMENTI PADOVA

DOLORI

reumatici, sciatici, renali; torcicolli, distorsoni, strappi muscolari scompariranno con poche applicazioni di

LINIMENTO ARNALDI

Nelle Farmacie L. 3 — Spedito franco L. 3,85

LABORATORIO ARNALDI - Spezia

(Aut. Pref. Spezia n. 10158 - 16-7-1929)

SOC. AN. MIRA LANZA

Fabbriche di Saponi e Candele

Sede in Mira

Capit. soc. L. 60.000.000 int. vers.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Marzo 1938 alle ore 15 in Genova nei locali della Direzione Centrale della Società, Viale Brigata Bisagno 16, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Bilancio al 31 Dicembre 1937-XVI.
4) Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai numeri precedenti.
5) Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori.
6) Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'anno 1937.
7) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente.

Il deposito delle Azioni, per essere ammessi all'Assemblea dovrà effettuarsi entro il giorno 22 Marzo 1938 presso:

la Sede della Società in Mira;
la Direzione della Soc. in Genova,
le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Venezia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro,
la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure,
la Banca di Pictet e C. di Ginevra,
la Banca Armand von Ernst di Berna.

Per le Azioni nominative basterà la iscrizione nel libro dei Soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito.

I Soci possessori di titoli nominativi ai quali eventualmente non fosse pervenuto il biglietto di ammissione potranno presentarsi all'Assemblea esibendo il certificato del loro titoli. 1788

Mira, 8

GLI SPORT

TRA STRADA E PISTA

Le prove del Trofeo dell'Impero subiscono la concorrenza dei velodromi - Quel che è capitato a Bartali e quel che può capitare a Martano

Il problema della concorrenza tra strada e pista è riposto nuovamente sul tappeto dai casi Bartali-Favalli e Milano-Modena. E' noto che i due corridori non hanno ottenuto il permesso di partecipare domenica a una riunione al Velodromo parigino, disputandosi in quel giorno la Milano-Torino, prova del Trofeo dell'Impero. A eliminare, allora, la meraviglia e le critiche suscitate dal fatto che Bini e Piemontesi avessero potuto nello stesso giorno correre nella riunione d'attesa di questa corsa, la Federazione si è affrettata a far sapere che il divieto di espatrio nei giorni in cui si svolge una delle quattordici prove del Trofeo dell'Impero e il permesso, negli stessi giorni, di correre in pista in Italia sono motivati, l'uno, dal proposito di «non arricchire, con la partecipazione di atleti italiani, le gare straniere a tutto danno di quelle nostrane» e, l'altro, da quello di «consentire nello stesso tempo eventuali organizzazioni che non sarebbero effettuabili — considerato che il calendario delle gare su strada usufruisce quasi tutti i giorni festivi dell'anno — qualora il divieto di espatrio all'estero fosse esteso anche alle piste italiane».

Da ciò deriva la possibilità che il 27 c. m. i migliori stradisti siano scritturati per l'inaugurazione della stagione al velodromo Vigorelli e, quindi, disertino la Milano-Modena, seconda prova del Trofeo dell'Impero. E questa possibilità, per non dire certezza, fa manifestare ai volenterosi organizzatori della corsa modenese il proposito di riservare la loro manifestazione agli indipendenti e d'attanti, il che vorrebbe dire stralciarla dal novero delle prove per il Trofeo. E il proposito deriva, naturalmente, dalla previsione di un minor successo sportivo e di un più probabile deficit finanziario.

Tre parti in causa

Le parti in causa sono tre: impresari di velodromi, organizzatori di corse su strada e Federazione: chi ha ragione? Vediamo.

Se fosse stato mantenuto il divieto dell'anno scorso, che non ammetteva riunioni in pista nei giorni in cui si disputavano prove dell'Impero o corse classiche, è evidente che gli impresari avrebbero dovuto chiudere bottega e i velodromi le porte. Ciò con danno dello sport, dei corridori, loro e della Federazione, che, si capisce, non riscuoterebbe le relative tasse. Il divieto assoluto, quindi, non potuto continuare a sussistere, si badi bene, data l'impostazione del calendario, di cui parlerò appresso.

Ma è anche chiaro che le corse che coincidevano con riunioni in pista, specie del calibro di quelle di Milano e Torino, non ammettono la partecipazione dei corridori più celebri alle piste, perchè i migliori e i più popolari. La mutilazione non può che portare gravi danno morale e materiale a queste manifestazioni, i cui organizzatori finiranno, prima o dopo, di non aver più la voglia e la possibilità di mantenerle in vita o, per lo meno, nel rango della prima categoria.

Ma allora, domanderete voi, dove sta il torto e l'errore? Sta nell'impostazione del calendario. Si è voluto allargare troppo il Trofeo dell'Impero (anzichè sopprimerlo dopo un grama anno di vita) forse nell'intento di dare maggior garanzia di successo alle sue prove. Dimenticando che questa garanzia non poteva derivare dalla etichetta «prova del Trofeo», ma soltanto (e nel 1937 non è bastato sempre neppur questo) dal divieto di correre in pista nello stesso giorno. Diventati troppi questi giorni e, quindi, reso impossibile il divieto, queste prove si trovano alla mercè della concorrenza della pista, che per anch'esso ha diritto e ragione di vivere.

L'unica via d'uscita

Sembra che la Federazione — a quanto mi scrive il camerata Brunetti, anima dell'organizzazione della Milano-Modena — intenda anche, con l'abolizione del divieto e facilitare una maggior partecipazione alle corse dei professionisti di secondo piano, di fine di scovare fra essi gli atleti coi quali rinsanguare i ruoli degli uomini di punta». Il criterio può essere lodevole, ma le società potrebbero rispondere che questa ricerca e creazione di nuovi «assi» non può essere fatta solo a loro spese, ma si dovrebbe collaborare anche la Federazione stessa, rinunciando ad esempio, per le corse danneggiate dalle riunioni in pista, alle cervicose tasse che impone, e magari sovvenzionandole. Perchè gli incassi agli arrivi si fanno con le grandi figure e non con le mezze.

Inoltre, si è fatto sapere in tempo a chi chiedeva l'iscrizione in calendario di una prova del Trofeo che quest'anno si sarebbe abolito il famoso divieto? O gli organizzatori si son visti cadere tra capo e collo l'abolizione quando già avevano assunto l'obbligo dell'organizzazione?

Ma ormai ecco fatta, capo ha. In attesa di una migliore sistemazione del calendario su strada, non vedo altra via d'uscita e di conciliazione d'interessi che sull'intervento della Federazione presso i compilatori dei programmi delle riunioni in pista, nel senso che, specie per quelle che si svolgono in giorni in cui cade una prova alla quale, per vicinanza o particolare interesse della Casa, è probabile la partecipazione dei migliori, siano ridotte le prove riservate agli stradisti, nonchè il numero di questi. So bene che i campioni della strada sono il maggior richiamo ai velodromi, ma è anche giusto che questi siano riservati agli specialisti.

I casi Bartali e Martano

Il caso Bartali-Favalli è di portata minore, ma non secondaria. Questa paura di arricchire le gare straniere a danno delle nazionali mi sembra fuori posto. Se dovessero ovarla anche all'estero potremmo dir addio agli stranieri nel Giro d'Italia e non pensare al Tour. Di più è noto che i nostri stradisti richiesti dai velodromi stranieri si contano sulle dita di una mano. Infine, nel caso particolare, la partecipazione a riunioni all'estero non faceva parte del programma stabilito da Girardengo per Bartali, sia dal lato tecnico che da quello finanziario? Non serviva essa a indennizzare, almeno in parte, il nostro campione dei sacrifici imposti dalla astensione dal Giro d'Italia, opportunamente stabilita dalla Federazione? Una volta che si è adattato il principio, che non osa condannare, di modificare di anno in anno e di volta in volta lo statuto e il regolamento con una deliberazione di direttorio o di presidenza, sarebbe meglio adattarsi alle circostanze contingenti, stabilire caso per caso quando può essere permesso di correre all'estero; su strada e su pista.

Per esempio, Martano, col consenso della Freja, ha fatto un contratto con una Casa francese, nella quale è anche contemplato, per la Parigi-Nizza, che comincia il 23 e finisce il 27 marzo, cioè il giorno della Milano-Modena. A rigor di termini, egli dovrebbe... rilitrarsi alla penultima tappa? Ma sarebbe giusto e sportivo che egli non potesse cogliere, come ci auguriamo, un successo faticato per cinque giorni, mentre altri suoi colleghi si prendono un bell'impegno per correre un'ora al Vigorelli? La difesa delle manifestazioni nazionali? Ma esse è già parola morta al momento in cui si permette agli stradisti di trasmutarsi in pistaioli in Patria nei giorni in cui si organizzano gare per loro!

Da questo vicolo cieco in cui ci si è messi non si può uscire che con adattamenti d'opportunità, in attesa di stabilire, una buona volta, un calendario e di emanare disposizioni che conciliino i legittimi interessi delle corse su strada, delle riunioni in pista e dei corridori. Il che non è facile, ma neppure impossibile e, ad ogni modo, è indispensabile se non si vuole che la società provino la amare e delettarie delusioni che sta provocando l'Unione Ciclistica Modenese. E le direttive mi paiono queste: protezione assoluta per un numero limitato di corse, libertà assoluta (notificata a tempo) per le altre, controllo sui programmi delle riunioni in pista, eccezioni stabilite da C. T.

Giuseppe Ambrosini

Deliberazioni del D.D.S.

Milan-Bologna il 23 corrente

Roma, 10 marzo.

Il D.D.S. ha tracciato in sospeso l'omologazione delle gare del Sigma-Empoli e Treviso-Spal e ha omologato i risultati di tutte le altre partite di serie A, B, C e riserve, disputate il 6 e 9 marzo.

Per contegno scorretto del pubblico (Alessandria-Pisa, Novara-Venezia) Alessandria e Novara sono state multate di lire 300. L'Atalanta è stata ammonita.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: Fino al 30 aprile prossimo: Zaroffi (Signa); per quattro giornate: Muntas (Cagliari); per due giornate: Grillo (Messina), Perucco (Sial), Congiu (Cagliari); Zaghi (Fanfulla), Guasti (Piombino); per una giornata: Pitto (Seregno), Dalla Frina (Spal), Levratto (Savona), Lo Russo (Manfredonia).

Sono stati ammoniti: Zamblanchi (Salernitana), Caviglia (Savona), Cumar (Pro Gorizia), Benelli (Reggiana), Galante (Foggia).

L'incontro di Coppa Italia Milan-Bologna sarà ricuperato il 23 marzo a Milano.

Genova e Liguria in allenamento

Genova, 10 marzo.

Il Genova ha giocato a Marassi due tempi di trenta minuti contro la squadra del Grifone Ausonia. E' stato tenuto a riposo Fregosi, che, guarito della contusione ad una mano riportata domenica scorsa, sarà in campo contro il Napoli. Dopo dieci minuti di gioco Marchionneschi cedeva il suo posto di ala sinistra a Servetti. In tutto sono state segnate cinque reti, da Baranzini, Servetti, Arcari, Morselli ed Arcari su rigore. In serata i «rosso blu» sono partiti per Varazze ove si fermeranno fino a domenica. La formazione di domenica prossima sarà la seguente: Fregosi; Genta, Vignolini; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Baranzini, Scarabello, Marchionneschi.

A sua volta il Liguria ha giocato due tempi a Cornigliano contro una squadra di «liberi». I «rossoneri» hanno vinto per tre a zero e domenica saranno a Bergamo nella seguente formazione: Profumo; Persia, Borelli; Turtarolo, Pisano, Battistoni; Vinli, Spinola, Bollano, Zanni, Peretti.

I campionati sciistici a Wengen

Tre italiani in lizza nella odierna gara di discesa

Wengen, 10 marzo.

Per la settima volta in questa stagione, dopo le gare di Mégève, Wengen, Garmisch, Matrahaza, Lahti ed Engelberg, un manipolo di «azzurri» sta per scendere in lizza in un concorso invernale. A Wengen, ai piedi del superbo massiccio della Jungfrau, si apre infatti domani il 32.o Concorso della Federazione svizzera di sci al quale la F.I.S.I. ha iscritto tre elementi, uno per la specialità della discesa e dello slalom, Giovanni Nogler, e due, Severino Menardi e Dario Demenego, per le quattro discipline regolamentari del fondo, salto, discesa e slalom valevoli per la disputa del campionato svizzero assoluto.

Il compito dei nostri rappresentanti appare assai arduo dato che, oltre a un lotto di ben 200 atleti, questo concorso vede riuniti un centinaio di corridori appartenenti a una decina di altri Paesi, fra cui i migliori fondisti e discesisti francesi, la squadra tedesca reduce da Engelberg al gran completo, tre elementi norvegesi preparati in tutte le quattro specialità, dei fortissimi fondisti polacchi e cecoslovacchi, ecc. Il concorso si aprirà domattina con la prova di discesa, la quale si disputerà su un dislivello di 1200 metri. In questa prova sono in lizza ben 218 concorrenti suddivisi in varie categorie. Nella categoria seniores di prima classe correranno Menardi e Demenego rispettivamente col numero 32 e 34, mentre nella categoria juniori sarà in lizza Nogler col numero 183. Uno dei favoriti di questa prova, il francese Couttet, recente vincitore della discesa al Campionati mondiali a Engelberg, si è ferito oggi nell'allenamento e non potrà prendere il via. Seguirà nel pomeriggio di domani la prova di salto per la classifica combinata.

Gli schermidori designati per la Coppa Gautier Vignal

Roma, 10 marzo.

La Federazione Italiana di Scherma ha designato la seguente squadra per partecipare alla Coppa Gautier Vignal, che si disputerà a Nizza il 19 corrente: Giorgio Rastelli (capitano), Roberto Battaglia, Ercole Domenicali, Mario Mangiarotti. Dovrebbero partecipare si tireo, insieme all'Italia, rappresentative della Francia, del Belgio, dell'Olanda.

Il giorno successivo avrà luogo la gara individuale a cui parteciperanno i sedici concorrenti della gara a squadre. Saranno disputate due eliminatorie e una finale di otto.

La «Coppa Guasti» per maestri al Circolo della Scherma

Domenica prossima si svolgerà a Torino il torneo per la disputa della «Coppa Guasti», alla scherma, riservata ai maestri militari di scherma diplomati dopo il 1928, residenti in Piemonte, ed estesa — come per lo scorso anno — anche ai maestri residenti in Liguria e Lombardia. Il torneo avrà inizio alle ore 15 nella sala del Circolo di scherma (via Mario Gioda 24). Le iscrizioni, gratuite, dovranno pervenire al Comitato I Zona, non oltre il 12 marzo p. v.

Un'ardita ascensione nelle Alpi del Delfinato

Una ardita ascensione invernale è stata compiuta da alpinisti torinesi nei giorni scorsi. Nelle Alpi del Delfinato, nel gruppo di sette sassi del Circolo Sciatori Torino diviso in due cordate capeggiate rispettivamente da Cicogna del C.A.A.I. e da Rubiod, venne scalata per la prima volta in inverno il Pic des Arsines m. (3663). La comitiva, partita dall'abitato di Monetier, raggiunse il Colle Tuckett, dove, lasciati gli sci, percorse in vetta con un'ardita scalata per cresta e per la parete sud-est. Il ritorno si effettuò per la stessa via e l'ascensione, per la sola andata, importò dieci ore circa di marcia.

Munita dei Conforti Religiosi e della Speciale Benedizione del S. Padre, spirava serenamente

Giovanna Sirio

Ne dànno il doloroso annuncio il padre, il fratello **P. Paolo**, la sorella **Elena** ed i parenti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 10,30, partendo da via S. Massimo 24.

Torino, corso Vitt. Emanuele, 92.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo una vita laboriosa serenamente mancava ai suoi cari

Velatta Luigi

Ne dànno il triste annuncio: fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 9,15, partendo da v. Andrea Doria n. 9, indi la Salma sarà trasportata a Celle.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52193

Un colpo di scena

L'Argentina non parteciperà al campionato mondiale di calcio?

Parigi, 10 marzo.

Il *Petit Parisien* informa che notizie giunte da Buenos Aires precisano che, dopo la rielezione del signor Sanchez Terrero alla presidenza dell'Associazione di calcio argentina, ha avuto luogo una riunione di tutti i presidenti delle società calcistiche. In completo accordo con il presidente dell'Associazione argentina di calcio, questi ultimi hanno deciso, all'unanimità, di non partecipare alla Coppa del Mondo.

Questa decisione deve, evidentemente, essere ratificata dal Consiglio, ma sembra poco probabile che il Consiglio stesso sia contrario all'opinione manifestata dai presidenti di club. I dirigenti delle società calcistiche hanno senza dubbio pensato che troppo tempo è stato già perduto e che la squadra, non essendo ancora designata, non potrebbe compiere un allenamento proficuo.

D'altra parte, le spese per lo spostamento in Europa sarebbero valutate a 800 mila franchi. Ora, gli incassi della dozzina di incontri da effettuare prima della partenza della squadra, dovrebbero assicurare questa somma. Ma, siccome i suddetti incontri, con ogni probabilità, non potranno aver luogo, l'Associazione argentina di calcio si rifiuta di impegnare una simile somma.

Tuttavia negli ambienti sportivi francesi si spera, pure con un certo scetticismo, che si possa giungere a un accordo. Buenos Aires è attualmente il centro di vasti intrighi e quindi non si esclude che, all'ultima ora, possa verificarsi un colpo di scena.

LA IMPRESA GARBARINO SOIAGGALUGA ha il dolore di partecipare la morte improvvisa del Suo Titolare

Comm. David Garbarino

Cavaliere del Lavoro e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

avvenuta giovedì mattina in Genova alle ore 11. (13062

Gli **Impiegati** della Sede di Torino dell'**IMPRESA GARBARINO SOIAGGALUGA** addolorati partecipano la morte improvvisa del loro amato Titolare dell'Impresa. (13063

Comm. David Garbarino

Cavaliere del Lavoro e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Gli **Operai** dei Cantieri di Torino e Bardonecchia dell'**IMPRESA GARBARINO SOIAGGALUGA** comunicano con dolore la morte del Titolare dell'Impresa (13064

Comm. David Garbarino

Cavaliere del Lavoro e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ieri, confortato dalla Fede, spirava serenamente il

Conte Avv. Giuliano Capponi - Trenca

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Maria d'Adhemar di Lantagnac**, i figli: **Carlo, Fernanda, Angioletta Cipolla** e consorte, **Piera** ved. **Molinari, Marina Gordero** e consorte; il genero **Vergnano**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle 9,15, partendo da via Castelnuovo 13, quindi la cara Salma sarà trasportata a Carignano. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Giovanni Ateniese partecipa con profondo cordoglio il decesso del

Conte Avv. Giuliano Capponi - Trenca

padre del suo socio e fraterno amico Carlo Capponi Trenca.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Dopo breve malattia è mancato

Valentino Pilone

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina**; i figli **Alberto, Esther, Giorgio** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cesare Balbo 40. Serva la presente di partecipazione.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

L'amico e consocio **LUIGI FALCO** ed il **Personale** della **DITTA FALCO & PILONE** via Milano 20, annunziano con dolore la morte del Signor

Valentino Pilone

avvenuta ieri.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Serenamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e pia di

Versino Emma ved. Garola

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Giuseppe** con la moglie e il piccolo **Vittorio**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti e in particolare l'affezionata nipote **Caterina**.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Palazzo di Città, 13.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e serva la presente come partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 23-429

La famiglia dell'

Avv. Enrico Caraglio

profondamente commossa per le spontanee ed affettuose onoranze funebri rese alla Salma dell'Adorato Estinto, ringrazia S. E. Dino Alfieri, le Autorità Comunali, Provinciali, Giudiziarie, Sindacali, Istituti, Magistrati, Colleghi, Amici, Conoscenti e tutti quanti vollero colla loro presenza rendere l'estremo omaggio alla di Lui memoria. (S

Torino, 10 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

Stamane 11 corrente alle ore 11, nella chiesa di San Francesco di Assisi sarà celebrata la Messa del trigesimo in suffragio dell'anima angelica della **Gumpietro BIANCA OMNIS DELICATA**. Il fratello, la sorella saranno grati agli amici che vorranno assistervi. (12937

Lunedì 14 marzo, nella chiesa di S. Cristina alle ore 7, 8, 10 e 11, saranno celebrate Messe in suffragio della anima buona di **EMANUELE ed AUGUSTO DELSOGLIO**. La famiglia ringrazia quanti si unieranno alle sue preghiere.

In memoria della amata **EMMA e GIOVANNA BOCANI**, lunedì 14 corr., ore 10, verranno celebrate Messe nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. (12945

Lunedì 14 marzo, ore 9, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima buona del compianto **CARLO GAZZOLA**.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Il ripiegamento del mercato, verificatosi ieri, si è approfondito nella seduta odierna. Tutti i valori sotto una corrente di vendite persistente, hanno perso terreno in misura notevole con chiusure sui minimi della giornata. Risultano in maggior regresso le Viscose, seguite in misura più o meno sensibile da tutti gli altri. Unico comparto sostenuto, quello dei Fondi Pubblici. — Titoli trattati N. 66.076.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 35	Meridi. El.	378 —
id. 1. c.	74 55	F. C. E.	98 75
Redim. 3½	76 775	Zenit	88 —
id. 1. c.	76 50	Edison	334 50
Rendita 5%	83 80	Unes	11 40
id. 1. c.	83 70	Savigliano	875 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	331 —
id. 1. c.	93 75	Pedrochi	167 —
B.T.N. 1940	102 35	Mercantile	867 50
id. 1941	100 80	Riva	338 50
id. 1943 I	97 90	Linoleo	22 —
id. 1943 II	91 80	Fiat	475 —
id. 1944	88 75	C. I. R.	225 —
Torino 4%	61 —	Schiapparel.	132 —
id. 5%	85 —	Mira Lanza	194 50
S. Paolo 4%	448 75	Montecatini	468 —
id. 3½%	406 50	M. Adriatica	720 —
Berrov. 5%	200 —	Montecatini	191 75
I.M.I. 4½%	466 —	Acqua Pot.	335 —
Elter. 4½%	466 —	Florio	90 —
Ut. Acc. 4%	418 —	Venchi-Un	92 —
Stet 4%	510 —	Lane Borg.	1400 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	71 —
Mediterr.	98 —	Col. Merid.	893 —
Meridion.	102 —	Viscosa	580 50
Sfirto Nord	111 —	Beni Stabili	219 —
Navig. A. I.	536 —	Fabbrica It.	150 —
Italgas	18 ds	Burgo	335 50
Sip	71 625	Fond. Rius.	170 —
Terni	356 —	Rius	195 —
Valdarno	202 —	R. Zuccheri	81 —
Ipi Meta	474 50	Gisardini	170 —
Snipel	302 —	Macelli	118 —
Talco Graf.	506 —	S. T. E. T.	656 —
A. M. I. C.	101 —	Ausiliare	85 375

CAMBI: Parigi 59,90; Londra 90,30; Svizzera 441; Svezia 480,70; Polonia 360,85; New York 19; Belgio 321,50; Norvegia 476,85; Cecoslovacchia 68,76; Germania 765,36; Olanda 1062,75; Danimarca 485,40; Canadà 19; Austria 359,91; Turchia 1619; Portogallo 86,60

MILANO, 10. — Centrale 963; Assic. Gen. 4370; Ferr. Mediterr. 565; Merid. 820; Centrale Ferr. 366; Rubattino 52,50; Cantoni 5400; Parter 262; Val d'Ossola 129; Val Tirino 160; Olcese 496,50; De Angeli 945; Conti 267; Linif. Canap. Naz. 600; Rossari e Varzi 610; Ratondi 500; Tosi 601; Cotonif. Merid. 284; Un. Manif. 304; Ercole 737; Rossi 4400; Targetti 127,60; Cesami 455; Bernascani 105; Saie 580; Parchetti e C. 244,50; Chatillon 92,50; Ansaldo 49,75; Iva 240,50; Metall. It. 272,50; Si. Amiata 767; Montecatini 192,75; Dalmine 230; Breda 283; Ant. Rinachi 105,50; Isotta Fraschini 29,50; Fiat 474; Off. Reggiane 92; Adriat. El. 251; El. Piacentina 294; Cieli 372; Dinamo 350; El. Bresciana 199; Valdarno 199; Emiliana El. 540; Trezzi d'Adda 495; Ciselpina privil. 1.350,50; Id. ordin. 109; Sesp 89,75; Edison 332; Id. Posterrate 254; Sip 73,25; Tirso 158; El. Lombarda 530; Sterid. Elettr. 276,50; Terni 305; Un. Eserc. Elettr. 11.225; Tecnomasio 108; Distill. Ital. 205,50; Eridania 517; RaMinetta L. I. 599; Ital. Gas 16,50; Mira Lanza 194; Petroli 915; Aedes 107; Fond. Mag. 7% 65; Fondi Rustici 100; Beni Stabili 216; Saiarmia 70; Pastif. Barnni 30; Gr. Alberghi 97,25; Italcementi 832; Pirelli Ital. 1500; Pirelli e C. 410; Ansi 102,75; Silurit. Fiume 335; Franco Tosi 392; Karis. 71,25; Tec. 849; Cart. Rom. 384; Ines. 7; Bastogi 39,50; Stet 645; Marelli 115; Milano C. 62.

ROMA, 10. — Tramways 48; Cotonif. Meridi. 285; Romana Elettr. 369; Romana Zuccheri 92,75; Puntarelle 144,50; Fondi Rustici 101,50; Immobiliare 698; Beni Stabili 216; Fondiaria 52; Risanamento 915; Acqua Marcia 774; Condotte 427; Acquedotto Serino 765; Acquedotto Peloro 397.

GENOVA, 10. — Rubattino 53; Alta Italia 519; Ia Polare 340; Ira 239; Ansaldo 51,50; Metalli. Ital. 274; San Giorgio 400; Terni 305; Raffineria Ligure 600; Ardee 109; Saia 130; Fin. Ind. Agr. 314; Trans. El. Gen. 430; Lloyd Sabaudo 3,85; Cotoni. Ligure 256; Cir. El. Genov. 279; Montecatodo 98,50; Genovese 292; Molini A. I. 321; Silos Genova 196; Eridania 519; Ind. Zuccheri 1491.

TRIESTE, 10. — Premuda 785; Ass. Gen. 4370; Assicurativi, II, 600; Infortuni 2055; Adr. Sicurtà A 2045; Id. B 2012; Cyrolimich 165; Martinolich 80; Tripcovic 396; Cantieri 185; Ampelea 444; Elettrificio 250.

CAMBI ALL'ESTERO: — Zurigo, 3 Italia 22,69; Francia 13,58; Londra 25,60,75; Belgio 76,875; New York 4,3106; Belgio 76,875; Olanda 240,90; Germania 176,0256. — **Londra:** Italia 90,55; New York 5,0106; Francia 158,95; Germania 18,4235; Svizzera 80; Amsterdam 8,0471; Belgio 29,64; Svizzera 21,605; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,41 e 7/8; Oslo 19,90 1/2; Helsingfors 226,50; Praga 146,69; Budapest 25,12; Belgrado 214; Sofia 400; Bucarest 670; Costantinopoli 622; Atene 646,50; Vienna 96,80; Varsavia 36,37; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,37; Rio Janeiro non uff. 2,78; Montevideo 13,96. — **Parigi:** Italia 167,05; Londra 188,60; New York 36,31,50; Belgio 637,25; Svizzera 736,50; Olanda 1776; Svezia 924; Praga 112; Germania 13,85. — **New York:** Roma 5,2635; Londra 5,01 1/16; Berlino 40,35; Madrid 5,75; Amsterdam 53,84; Parigi 3,1525; Bruxelles 16,9025; Berna 23,20.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 10. — Bestiame da macello: buoi al Qt. I. 460-475; vacche 360-390; tori 400-450; vitelli 450-700; suini 490-720; maiali grassi 580-650; lattonzoli 330-350; vitelloni 400-470; suini 390-430.

Asti, 10. — Bestiame da macello: buoi al Mg. I. 30-40; vacche 16-35; manzi 40-45; vitelli comuni 40-45; vitelli 1.a qual. 45-50; suini 60-61; maiali 58-60.

Carru, 10. — Buoi piemontesi al Mg. I. 65; vitelli piemontesi 49; id. della coscia 66; vitelloni e torelli 46; suini 45; buoi 40; vacche 28; maiali grassi 48.

Novi Ligure, 10. — Bestiame da macello: buoi al Mg. I. 30-36; vacche 25-30; vitelli 35-40; suini 50-56; maiali grassi 56-60.

CEREALI

Alessandria, 10. — Disponibile al Qt. I. 80-25; arsoa 85-87; segale 86-90. **Asti, 10.** — Segale al Qt. I. 100-105; arsoa estera e naz. 95-96; granoturco 85-86.

Novi Ligure, 10. — Granoturco al Qt. I. 90-92; segale 105-110.

FORAGGI

Asti, 10. — Fieno maggengo al Qt. I. 26-28; agostano 24-26; medica 20-22; trifoglio 19-21.

Novi Ligure, 10. — Fieno maggengo al Qt. I. 36-40; agostano 32-40; terzuolo 34-36; paglia di frumento 8-10.

VINI

Alessandria, 10. — Barbera all'Et. L. 160-190; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-155; barbaresco 125-135; moscato bianco 130-150; barbera extra 200-220; freisa 140-160.

Asti, 10. — Grignolino all'Et. L. 160-225; barbera 1.a qual. 150-210; id. 2.a qual. 100-120; vino da pasto 1.a qual. 110-135.

Carru, 10. — Dolcetto da pasto fino a 10 gradi all'Et. L. 120; id. oltre i 10 gradi 180.

Novi Ligure, 10. — Barbera all'Et. L. 130-160; comune da pasto 90-110; bianco secco cortese 90-120.

La Fiera di San Giorgio ad Alessandria

Alessandria, 10 marzo.

La secolare fiera di San Giorgio avrà inizio quest'anno il 24 aprile con la fiera equina, che si protrarrà nei giorni 25 e 26 nei grandiosi locali del foro boario. Pure per il 24 aprile si avrà nei giardini pubblici la ordinaria mostra nazionale canina autorizzata dall'Ente della Cinofilia.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,11. Futuri: tend. aperi. poco stabile; tend. chiusa, poco stabile. Marzo 9,05, aprile 9,03, maggio 9,06, giugno 9,08, luglio 9,12, agosto 9,13, settembre 9,10, ottobre 9,18, novembre 9,19, dicembre 9,19, gennaio ('39) 9,20.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 9,27. Futuri: marzo 9,22, maggio 9,17, luglio 9,23, ottobre 9,32, dicembre 9,31, gennaio ('39) 9,32.

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale sociale L. 536.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno 25 Marzo 1938-XVI, alle ore 10,30 in Genova, presso la Sede Sociale, Via Corsica 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2) Relazione del Collegio Sindacale;

3) Bilancio al 31 Dicembre 1937-XVI e deliberazioni relative;

4) Determinazione del numero degli Amministratori in ordine all'art. 9 dello Statuto Sociale e nomina di Amministratori;

5) Determinazione del numero dei Sindaci effettivi e dei loro emolumenti. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente.

Parte straordinaria

6) Proposta di aumento del capitale sociale e deliberazioni relative;

7) Modificazione dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni al portatore dovrà essere eseguito:

entro il giorno 18 marzo p. v.: presso

la Banca d'Italia, Roma;

il Banco di Napoli, Sedi di Napoli, Roma, Genova, Milano;

la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, Sedi di: Bergamo, Brescia, Carrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

entro il giorno 19 marzo p. v.: presso la Sede Sociale di Genova.

Per le Azioni nominative non sarà necessario detto deposito bastando che gli Azionisti figurino iscritti come tali nel Libro dei Soci entro il 19 marzo p. v.

Genova, 5 marzo 1938-XVI.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Risparmiare un viaggio inutile Evitare una giornata sprecata

Utilissima precauzione, negli affari come nella vita privata e familiare, è quella di preannunciare un proprio viaggio. E' facile così stabilire un appuntamento o garantirsi comunque che la visita non si risolverà in una perdita inutile di tempo. Il «Telefono Interurbano» è un mezzo adattissimo allo scopo. La sua tariffa è modica ed è possibile anche fruire di speciali ribassi festivi e serali. (58

Aprendo una scatola di estratto di pomidoro **SUPER-CIRIO** sembra che il sole d'Agosto esca dalla scatola tanto è vivo il colore e forte la fragranza

L'aroma non è andato perduto con cotture a forte temperatura (il Super-Cirio viene concentrato a 35 gradi)

Il colore rosso vivo è garantito naturale perchè è stato conservato naturale cuocendo i pomidori a bassa temperatura in recipienti ermetici

PUBBLICITÀ D'ITALIA la RIVISTA MENSILE

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITÀ

Una fonte indispensabile di informazioni per tutti coloro che si valgono della pubblicità in qualsiasi forma. Una pubblicazione che ogni mese si rinnova, che sotto qualsiasi forma, tratta sempre di cose di alto valore tecnico ed artistico. Una rivista che ogni mese vi dice qualche cosa di nuovo

Abbonamento annuo L. 25 - Un num. separato L. 3 - Num. doppio L. 15

ROMA VIA LUDOVISI 48 - MILANO VIA BIGLIA 37

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO Aeroporto, corso Dante 105, diretto liquida vasorio letto, lavabo, divani, tavolini, cristalli, banco stagno-marmigliese, argentaria, rame, tavolini sulle terre, pantalera, bottiglie. 12924

BILANCERI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, segna nastro, tupi, mole, smerigliio, tondoni ferro, espantatore, laminato, badili diverse misure, motori elettrici, materiale varia, bellaria. Liquidiamo. Via Giacosa 1 bis. 139

CAUZIONI deposito reciproco automobilistico Commissionarie Italiano, Palazzo 2. 32682

CERCASI spiumatrice seria rulli per matrici ancino 300x3. Rivalta, via Bologna 163. 32771

COMMISSIONI in Roma, cambio libeli. Istituto Commissionario Italiano, Palazzo 2. 32685

DUECENTO disamo, motori, trasformatori, ventilatori, aspiratori, quadri, mascomatori, varia misura marche, urge liquidare. Nizza 35. 138

LICENZA rivendita pane, separata alimentazione, bicicletta, ghiacciaia. Albenzano, Provesi 8. 13033

VENDIAMO pulegge legno, ferro, trasmissioni, supporti, manicoli puleggie e tramoggia. Via Pietrino Belli 3. 13004

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTO funzionario Ente nazionale cerca urgenti società garanzia interessi rintroduzione cinquecento mensili. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32777

CERCO accomandatari forniture aviazione. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32781

DIRETTORE azienda metallurgica cerca capitalista rilevare stessa ditta. Scrivere cassetta 41 F

CRONACA CITTADINA

FIAT "Città del lavoro,,

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI presieduta dal senatore Agnelli

La potenza del lavoro italiano nella relazione letta dal Direttore generale -- I nuovi stabilimenti di Stupinigi e quello di Firenze -- Due altri tipi di vetture per l'anno in corso -- 57 mila tra operai ed impiegati -- 220 macchine al giorno -- Il bilancio chiuso con un utile di oltre 55 milioni

Sotto la presidenza del senatore ingegnere Giovanni Agnelli, ieri, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, si è riunita la Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Fiat. Erano presenti 137 azionisti, azioni rappresentate 1.433.242. Fungeva da segretario il notaio Germano.

L'Italia di Mussolini

Il sen. Agnelli, accolto da applausi, dopo le formalità d'uso, ha dichiarata aperta la seduta e ha dato la parola al prof. Valletta, direttore generale, per la lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione. Lunghi applausi hanno interrotto il prof. Valletta nel punto in cui, ricordando la trasvolata dei «Sorci Verdi», ha immeggiato il Duce Mussolini pilota atlantico, vivida personificazione della giovinezza fascista. La relazione si inizia con un sintetico esame della situazione nazionale e internazionale:

«Il 1937 — dice l'oratore — è stato per il nostro Paese un anno d'intenso lavoro e di forte affermazione politica nel campo internazionale. Questi due indici di vitalità, potenza del lavoro italiano e crescente prestigio dell'Italia fascista nel mondo, hanno caratterizzato degnamente l'anno che è seguito alla fondazione dell'Impero, e caratterizzeranno in misura crescente l'avvenire. La nostra Nazione è infatti in continua sicura ascesa. Le realizzazioni politiche e sociali di Mussolini si dimostrano sempre meglio rispondenti alle necessità dei tempi, anzi le precorrono, e perciò si impongono all'attenzione degli altri popoli e sono prese ad esempio da altri Stati.

«Il valore degli ordinamenti corporativi e sindacali dello Stato Fascista, che promuovendo il benessere operaio favoriscono il progresso della produzione, acquista un rilievo sempre più forte, rifulgendo sulle ombre altrove addensate dall'agitarsi di masse e partiti che ancora stanno perseguendo rivendicazioni sociali già realizzate dal Fascismo.

«Il valore della politica estera italiana è anch'esso ogni giorno più manifesto. L'asse Roma-Berlino — che col viaggio di Hitler in Italia ha per avere un'altra manifestazione solenne, degna della accoglienze trionfali fatte dalla Nazione tedesca al Duce — è struttura nuova di un più sicuro equilibrio europeo; mentre l'accordo tripartito anticomunista con la Germania e il Giappone e la solidarietà con la Spagna nazionale costituiscono direttive di marcia per la difesa della civiltà. Come lo dimostrano anche gli sviluppi degli accordi con la Jugoslavia e dei Protocolli di Roma nell'Europa centrale, la chiaroveggente e risoluta politica mussoliniana è aperta alle proficue intese dell'amicizia e del lavoro verso tutti i popoli sinceramente volenterosi di collaborare con l'Italia fascista e imperiale. E' da augurarsi che a questa volontà di pace ogni altra grande Potenza voglia associarsi per una costruttiva cooperazione internazionale.

«In attesa che si concreti la desiderata possibilità di migliorare la situazione europea, il popolo italiano — saldo negli spiriti, nelle armi, nelle opere — accresce ogni giorno le possibilità proprie, temprando le forze morali nella disciplina e nell'ardimento, e sviluppando nell'autarchia le forze economiche».

Per l'autarchia

In tema di ardimento di cui l'Azienda è una magnifica scuola, la relazione rileva a questo punto «la trasvolata dei «Sorci Verdi», che sugli apparecchi «S 79» hanno portato al di là dell'Oceano la gioia di tutti gli Aviatori d'Italia e la vivida personificazione della giovinezza fascista: Bruno Mussolini, pilota atlantico».

Quindi la relazione, parlando dell'autarchia, accenna anche ai nuovi grandiosi stabilimenti che la Fiat sta costruendo nella zona di corso Stupinigi:

«*Alla campagna autarchica, energicamente sollecitata dal Duce per ogni possibile indipendenza economica, condizione di forza politica, la Fiat ha continuato a dare e darà sempre più il suo doveroso concorso partecipando a iniziative e imprese in diversi campi della materia prima e dei surrogati. Ma soprattutto ritiene di contribuirvi con l'avere affrontato coraggiosamente l'anticipato rinnovo dei propri impianti, così da ridurre più ulteso anche la produzione delle macchine utensili e di ogni altro strumento di lavoro che per molti anni sono stati importati dall'estero. L'importante complesso di opere per i nuovi stabilimenti Fiat nella zona di Stupinigi è già iniziato. Un duplice criterio presiede alla loro costruzione: creare impianti sempre più rispondenti alla necessità della tecnica per potere produrre sempre meglio e a minor costo, e adeguarsi alle nostre maestranze ambienti di lavoro tecnicamente e igienicamente confortevoli.*

«*Inoltre si è progettata la costruzione a Firenze di uno stabilimento per la riparazione di automezzi e suscettibile di progressive ampliazioni secondo quanto potranno stabilire le Autorità competenti. E' già stato definito col Municipio di Firenze l'accordo per l'acquisto del terreno.*

«*Queste opere di ampliamento e rinnovamento importano naturalmente forti aborsi di carattere straordinario; ma si tratta d'investimenti produttivi che consentono tra l'altro alla Fiat di creare nuove occasioni di lavoro in numerosi e diversi settori di mano d'opera. Così la Fiat ritiene di assolvere l'alto compito sociale che tutti dobbiamo servire: potenziare il lavoro.*

Gli approvvigionamenti

«A questo compito fondamentale, di accrescere le possibilità di lavoro e di assicurare ad esso la maggiore possibile continuità, si riconnette il problema degli approvvigionamenti. La Fiat ha ridotto al minimo ogni inevitabile impiego diretto dei materiali d'importazione, minimo che ci auguriamo possa ulteriormente ridursi. E poichè la Fiat, nel suo sviluppo produttivo, è riuscita ad importare sempre di meno e ad esportare sempre di più, e l'importo di ciò che la Fiat deve ancora prendere all'estero risulta grandemente superato dal valore delle sue esportazioni, è stato possibile stabilire con le Autorità competenti un accordo valutario inteso a consentirci in modo permanente ed organico le importazioni delle materie prime strettamente indispensabili al nostro lavoro».

La relazione illustra inoltre i risultati dell'esercizio 1937, che si è chiuso con la più alta cifra di fatturato finora conseguita. Il lavoro nel 1937 è stato caratterizzato dalla netta prevalenza dell'assorbimento da parte del mercato civile interno e da parte dell'esportazione, rispetto alle commesse di carattere militare e coloniale. «La maggiore intensità di produzione — continua la relazione — si è avuta nel primo semestre, data la flessione manifestatasi poi nel mercato automobilistico per le accresciute pressioni fiscali sul carburante. Ma il comunicato diramato nel mese scorso dal Ministro delle Corporazioni sul prezzo della benzina, «che potrà essere diminuito ma non aumentato sino al 1.o marzo 1939», ha valso a rinfrancare il mercato, segnando una ripresa che ci auguriamo possa svilupparsi con un più alto e continuato ritmo. Una circolazione automobilistica nazionale, elemento importante della vita economica del Paese».

Produzione intensificata

In quanto alla produzione automobilistica la relazione rileva che è in aumento in tutti i Paesi produttori, accettuati la Francia: e l'America (Stati Uniti e Canada) che sempre il primato con 5 milioni di unità e un aumento del 9 % sulla produzione 1936. Seguono l'Inghilterra con 493.000 unità (aumento del 3 %), la Germania con 326.625 unità (aumento del 16 %); l'Italia con 77.746 unità e col massimo aumento percentuale (41 %); la Francia 207 mila unità (1,8 % in meno).

«*A questa produttività di produzione corrisponde quello del cresciuto assorbimento del mercato interno in tutti i Paesi produttori, compresa l'Italia che ha fatto la massima percentuale di aumento nelle immatricolazioni (61 % sul 1936) ed accettato la Francia (3 % in meno).*

«L'esportazione automobilistica, sempreché si escludano le vendite nei rispettivi Imperi coloniali, risulta anch'essa in aumento in tutti i Paesi produttori fuorchè in Inghilterra, dove segna una leggera diminuzione. La percentuale massima di aumento spetta alla Germania, che nel '37 ha esportato l'89 % in più rispetto al 1936. Seguono: l'Italia con un aumento dal 68 %, gli Stati Uniti con un aumento del 38 %, la Francia con un aumento del 30 %. In rapporto alla produzione, le percentuali dell'esportazione sono le seguenti (sempre esclusi le Colonie e i Possedimenti): Italia 28 %; Germania 21 %, Stati Uniti 3 %, Francia 7 %, Inghilterra 3 %.

«*In particolare la produzione automobilistica Fiat è salita a oltre 66.000 unità con un aumento di 12.600 rispetto all'anno precedente. L'esportazione delle automobili Fiat, all'infuori dell'Africa Italiana, è salita da 12.697 unità a 21.174. La Fiat coltiva intensamente il mercato estero, e deve richiamare qui pure il volonteroso concorso alla fabbricazione dei suoi tipi di autoveicoli in altri Paesi: così la Fiat incrementa la bilancia commerciale italiana anche attraverso le licenze di fabbricazione».*

Nuovi tipi di vetture

La relazione nota che la prevalenza sul mercato italiano è sempre delle piccole cilindrate. La «500» ha una crescente diffusione e nel 1937 ha tenuto il primo posto nelle vendite, «dimostrandosi praticamente buona formatrice di nuovi automobilisti e insieme vettura complementare»; la «1100» ha avuto un successo immediato aggiornando la «4 posti» a quel progresso della tecnica costruttiva Fiat di cui la «1500» è il magnifico esemplare come 6 cilindri di classe.

Nel corrente anno a questa modernissima produzione la Fiat aggiungerà due importanti modelli: una grande vettura di classe, 6 cilindri dalla cilindrata di oltre 2300 cmc., carrozzeria lussuosa a sei posti con divisorio, che sarà vettura di singolare imponenza e comodità, e perciò anche vettura di rappresentanza; e la nuova «1100» a sei posti, che specialmente per l'economia del consumo sarà la sei posti più utilitaria esistente sul mercato internazionale, cioè la vettura famigliare per eccellenza, rispondente agli sviluppi demografici della famiglia italiana.

Un esercito di lavoratori

Per gli altri rami della produzione Fiat, la relazione osserva che l'incremento è stato pure sensibile: incremento di quantità e di qualità. Per la produzione aeronautica Fiat — il cui primato costruttivo è attestato anche da importanti ordinazioni da parte di Stati esteri — sono allo studio realizzazioni nuove, tanto per l'aviazione militare quanto per quella civile. Lo stabilimento Grandi Motori Fiat ha completati e collaudati nel 1937 motori a ciclo Diesel per 69.000 HP, con un aumento di 27.000 HP sull'anno precedente. Importanti ordinazioni di apparati motori per navi estere per un complessivo di 30.000 HP stanno ad attestare il crescente credito mondiale di questa produzione motoristica Fiat.

Nel campo della produzione siderurgica la Fiat ha allo studio innovazioni intese a trasformare gli impianti per allinearli sempre meglio all'indirizzo autarchico.

Nel settore del materiale ferroviario la Fiat ha costruito autotreni aerodinamici anche per il Brasile, e continua a dare sviluppo alla produzione delle popolarissime Littorine e delle vetture filoviarie che hanno sempre maggiore diffusione nelle grandi città italiane.

Il numero degli operai e degli impiegati della Fiat è ancora cresciuto: al 31 dicembre dei '37 erano circa 57.000.

Dopo avere accennato all'incremento delle sue formazioni giovanili inquadrate nella G.I.L. (Pre-Avieri e Marinaretti Fiat) e allo sviluppo delle scuole operaie Fiat, per la preparazione della mano d'opera specializzata, la relazione così conclude:

L'acclamazione

«Questo complesso di produzioni e di attività, di uomini e di opere, sta a dimostrare che la Fiat è una forza produttiva in progresso, una forza di espansione del lavoro italiano al servizio della Nazione, e conferisce al bilancio del lavoro Fiat un valore anzitutto morale, da cui dirigenti, tecnici, impiegati, operai, traggono il premio alla loro perseveranza e l'incitamento per l'avvenire. Quell'avvenire che il Duce ha posto sotto il segno della pace e del lavoro in un clima di vittoria».

Dopo la lettura della relazione che l'assemblea ha lungamente acclamate, il presidente sen. Agnelli ha dato la parola al rag. Vola per la lettura della applaudita relazione sindacale.

Aperta quindi la discussione, ha parlato l'azionista dott. Nicolò Gervasio, che ha sottolineato i punti più salienti della relazione consigliare rilevandone l'alto spirito di patriottismo, che è stato sempre una prerogativa della Fiat, la cui opera produttiva «il cui impeccante esercizio di lavoratori s'inquadrano perfettamente nel Regime. Ha concluso con parole di fervido plauso al senatore Agnelli, figura eminente dell'industria nazionale.

E' seguito il dott. Foglia che ha fatto alcune osservazioni dal punto di vista degli interessi degli azionisti, ed a lui ha risposto brevemente il sen. Agnelli. Quindi l'assemblea ha approvato all'unanimità le relazioni e il bilancio, e ha rinnovato nelle rispettive cariche i consiglieri e i sindaci che scadevano per compiuto quadriennio. Il bilancio dell'esercizio 1937 si è chiuso con un utile di L. 55 milioni 707.885,74. Il dividendo è stato proposto all'assemblea in lire 20 per azione.

Oltre sei milioni e mezzo erogati dalla Cassa di Risparmio

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, nella sua seduta di ieri, su proposta del suo presidente on. sen. Giuseppe Broglia, ha destinato, a termini delle disposizioni di legge e di statuto in vigore, parte degli utili conseguiti nell'esercizio 1937, ammontante complessivamente a circa L. 6.700.000: di cui le principali destinazioni riguardano: le Opere del Partito e provvidenze varie per L. 2.360.000; l'agricoltura per L. 700.000; le Opere ospitaliere ed elemosiniere per L. 750.000; gli Istituti e gli Enti di educazione ed istruzione per lire 1.900.000.

Eloquenza delle cifre è espressione che, per ricorrere troppo spesso e non sempre a proposito, è entrata nella mumia roccaforte dei luoghi comuni; ma ciò non toglie che riferita a talune notizie di carattere statistico, di cui la presente è tipica, esse rispecchi, meglio non potrebbe meglio il più caldo e diffuso commento, la loro sostanza e portata. Le cifre, veramente ingenti, delle somme che la Cassa di Risparmio torinese ha erogato e compartito con esemplare spirito di munificenza tra importanti settori di attività politica e sociale, e che tutte insieme rappresentano i tre decimi dell'utile realizzato dall'ente, non soltanto ne attestano indirettamente l'economica prosperità, ma sono luminoso e immediato indice degli alti sensi di fascistica vitalità e di sollecitudine al bene che reggono l'attività dell'istituto, sensi che in esso imprimono continuamente l'esempio specchiante e l'opera infaticabile, illuminata e sapiente dell'uomo che con tanta fortuna lo presiede, il senatore Giuseppe Broglia, al cui merito e alla cui iniziativa risale oggi intesa questa nuova benemerenza della Cassa di Risparmio di Torino. Analizzata la quale, in tutta la sua estensione e importanza, è lecito affermare senza tema di errare che essa è giusto motivo di soddisfazione e di orgoglio al gran nuovo fascista di Torino.

La delegazione tedesca commerciale del Fronte del Lavoro a Torino

I rappresentanti della stampa al nostro Giornale

Sono giunti ieri a Torino le due Delegazioni del Fronte del lavoro tedesco: una composta di datori di lavoro e di lavoratori del commercio; l'altra di giornalisti ed esponenti delle organizzazioni giornalistiche dello stesso Fronte.

Il festoso arrivo

La Delegazione del commercio è arrivata da Milano con automezzi ieri sera alle 20,30. Accompagnata dall'on. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione italiana dei lavoratori del commercio, essa è composta dei seguenti camerati: Hans Feit, capo del commercio del lavoro; Bodo Streit, capo del gruppo professionale nazionale «Il commercio tedesco all'ingrosso ed estero» e nella organizzazione professionale «Il commercio tedesco», capo legione dei reparti attivi di fabbrica; Friedrich Kühnel, capo del gruppo professionale nazionale «Il commercio tedesco al minuto», nella organizzazione professionale «Il commercio tedesco»; Rudolf Gerth segretario particolare, capo legione dei reparti attivi di fabbrica; Georg Hansen, capo del personale nel gruppo professionale «Il commercio tedesco», capo legione dei reparti attivi di fabbrica.

Davanti all'albergo «Principi di Piemonte», dove sono scesi, i componenti la missione sono stati ricevuti dal camerata Ugo Sargiacomo, segretario generale dell'Unione dei lavoratori del commercio, e da tutti i segretari dei Sindacati dipendenti dall'Unione, schierati sulla banchina. Erano inoltre convenuti a salutare la Delegazione l'on. Rachelì, presidente della Confederazione dei commercianti, e il rag. uff. Adriano Stradella, nuovo presidente dell'Unione torinese, con il prof. Perugo e il comm. Rocco Aloi. Figuravano poi tra i presenti il rag. Brancaleoni, direttore amministrativo della Confederazione dei lavoratori, il dott. Scompichiato, segretario dell'Unione di Pavia, il dott. Scuderi, reggente il Console tedesco a Torino von Langen e il camerata Otto Piatte, rappresentante del Partito nazista nel Piemonte.

Dopo le presentazioni fatte dall'on. Del Giudice e dopo una breve sosta all'albergo, gli ospiti graditissimi hanno partecipato a un pranzo offerto in loro onore dall'Unione commercianti, al termine del quale ha porto loro il saluto con vibranti parole di simpatia il cav. uff. Stradella. Ha risposto ricambiando calorosamente il saluto il camerata Hans Feit. Oggi la Delegazione si recherà al Sestriere e dopo alcune visite in città, ripartirà alla sera per Genova.

I giornalisti del Reich

La Delegazione dei giornalisti è giunta al mattino col direttissimo delle 8,15. Di essa fanno parte i camerati Hans Biallas, capo ufficio stampa del Fronte del Lavoro, Gerhard Starke, Werner Bertold, Kurt Schaaf, Reinhard Wolf, Bodo Stahr, Adolf Kirchner, dott. Werner Deiters, Hans Wellmann, dott. Weinschenk. Erano a ricevarli, oltre al console tedesco barone von Langen, l'on. Codegral ed il camerata Venturi, in rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, ed il camerata Cima, segretario del Sindacato giornalisti, in rappresentanza della stampa, i quali hanno porto ai graditi ospiti il cordiale benvenuto a nome dei lavoratori tutti ed in particolar modo dei giornalisti e li hanno accompagnati all'albergo ove erano state fissate le loro stanze. In mattinata, i camerati tedeschi si sono recati alla Casa Littoria, ove sono stati ricevuti dal Federale; e, dopo aver reso il rituale omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, si sono recati a visitare la Colonia «3 Gennaio». Nelle prime ore del pomeriggio la comitiva è stata ricevuta alla Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris, interessandosi sopratutto del gabinetto di psicanalisi del lavoro. La giornata si è conclusa con una visita ai quotidiani cittadini. Ricevuti a *La Stampa* dal nostro direttore, dott. Alfredo Signoretti, i graditi ospiti hanno percorso tutti i reparti del giornale, compresi i locali di esposizione, in via Bertola ed in via Roma. I camerati tedeschi visiteranno stamane alle 11 la Fiat.

La conferenza di Mascarda alla Pro Coltura Femminile

Ricordiamo che domani sera, alle 21, nel salone della Pro Coltura Femminile in via Cernaia, Guido Mascarda farà una interessante conferenza sul tema: «Roma e i valori religiosi dell'Europa contemporanea».

Le colonie estive dei professionisti e artisti

L'Unione provinciale fascista Professionisti e Artisti comunica che gli iscritti ai dipendenti Sindacati i quali avessero intenzione di inviare i propri figli alle Colonie estive marina o montagna, sono invitati a darsi in nota presso la segreteria dell'Unione entro la fine del mese.

La vernice della Mostra delle Belle Arti

Il Sindacato delle Belle Arti e la Società «Amici dell'Arte» comunicano agli artisti espositori della I Mostra provinciale del Sindacato Belle Arti, XXXVII della Società, che oggi, venerdì, alle ore 17 avrà luogo la vernice nei locali della galleria della nuova via Roma.

Il Cardinale annuncia il Sinodo diocesano

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, che riprende mano mano in pieno la sua attività, annuncia ufficialmente, nella Lettera su San Carlo che, quest'anno, Dio volendo, si terrà il Sinodo diocesano di cui già si fece cenno. Alcune Commissioni attendono alacremente alla lunga e laboriosa opera di preparazione.

Il Sinodo si terrà in autunno che è l'epoca più propizia, poichè, in primavera c'è il tempo pasquale che importa lavoro eccezionale. Anche il Concilio plenario piemontese si tenne nell'autunno 1939.

Le onoranze funebri all'avvocato Enrico Cavaglià

Si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto avv. Enrico Cavaglià. Erano presenti tutti gli avvocati e magistrati del Foro e una folla imponente composta di parenti, amici, conoscenti e ammiratori. La salma, recata a spalla dall'avv. Quaglia, Preside della Provincia, e da un gruppo di giovani avvocati, era seguita dai famigliari fra cui i figli e la nuora, da S. E. Ferri, da S. E. Ricci e da altri alti magistrati. Il Sindacato era rappresentato dall'avv. comm. Carlo Majorino, presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti che rappresentava anche l'on. Ezio Maria Gray, come vice presidente della Corporazione dei Professionisti e Artisti, la Confederazione nazionale professionisti e artisti e il Sindacato nazionale avvocati. La bara, sulla quale erano disposti la toga e il tocco, è stata benedetta nella chiesa di San Dalmazzo e quindi è stata fatta proseguire per il Cimitero.

La morte del bibliotecario della «Nazionale»

E' morto, suscitando vivo compianto, il dott. Gino Levi, capo del personale e conservatore per trenta anni dei manoscritti della R. Biblioteca Nazionale.

Le gerarchie di 15 paesi a rapporto dal Federale

Le Gerarchie della VII, VIII e XIX zona sono state convocate a rapporto nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti a Lauriano. Ad attendere il Gerarca si trovavano le Gerarchie della zona ed alcuni suoi diretti collaboratori della G.I.L., dell'O.N.D., e le dirigenti dei Fasci Femminili e le autorità locali. Una folla di camerati e di popolo era presente nella piazza antistante la Casa Littoria; fervide, calorose manifestazioni hanno accolto il Federale al suo arrivo. I bimbi delle scuole con spontaneo slancio hanno espresso a Piero Gazzotti la più viva simpatia. Quindi dopo una breve visita ai locali del Fascio il Federale ha fatto ingresso nel salone ove erano adunate le gerarchie dei seguenti paesi: Brandizzo, Brusasco, Cavagnolo, Casalborgone, Castagneto, Cinzano, Chivasso, Gassino, Lauriano, Rivalba, Settimo, San Sebastiano, Sciolze, San Mauro, Verolango, Verrua Savoia. Ordinato il saluto al Duce, il Federale ha subito iniziato il rapporto esaminando, paese per paese, le varie situazioni locali e rivolgendo ai presenti consigli, parole d'incitamento e chiare direttive per l'azione da svolgere. Con particolare cura Piero Gazzotti ha trattato delle questioni che riguardano la Gioventù Italiana del Littorio e i Fasci Femminili che possono collaborare molto attivamente con i Fasci maschili per il raggiungimento delle mete autarchiche che il Duce ha indicato al popolo italiano. Concludendo, il Federale ha esaminato alcuni aspetti della politica internazionale ed ha quindi concluso con fervide espressioni di fede fascista. La popolazione prima che il Gerarca lasciasse il paese, gli ha improvvisata una calorosa manifestazione di viva simpatia e di affetto.

Istituto di Studi Romani

La professoressa Margherita Guarducci della R. Università di Roma, ha tenuto ieri nell'anfiteatro dell'Ateneo una conferenza sul tema: «Roma e Creta». L'oratrice, valendosi delle sue ben note e apprezzate ricerche di epigrafia e filologia classica ha dato agli ascoltatori la precisa misura del suo sapere. Essa è stata calorosamente applaudita.

Nei Fasci della Provincia

Domenica: 13 corr. dalle ore 9 alle 11, i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: Perez Luigi, Ala di Stura; Giani Giuseppe, Balme; Taschieri Edmondo, Brusasco Cavagnolo; Cartasali Carlo, Cantoira; Martinacci Amedeo, Castagneto Po; Barbieri Egidio, Chiusa S. Michele; Soria Giuseppe, Coassolo; Russi col. Salvatore, Giaglione; Giustetti Guido, Groscavallo; Fazzi ing. Nicola, Lanzo; Racca Eugenio, Mocchie; Vallè Carlo, Pavarolo Torinese; Gay Giuseppe, Pino Torinese; Gay Giuseppe, Revigliasco Giovanni, Novalesa; Mecca prof. Luigi, Reviglasco.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La vernice della Mostra delle Belle Arti

Il Sindacato delle Belle Arti e la Società «Amici dell'Arte» comunicano agli artisti espositori della I Mostra provinciale del Sindacato Belle Arti, XXXVII della Società, che oggi, venerdì, alle ore 17 avrà luogo la vernice nei locali della galleria della nuova via Roma.

Il Cardinale annuncia il Sinodo diocesano

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, che riprende mano mano in pieno la sua attività, annuncia ufficialmente, nella Lettera su San Carlo che, quest'anno, Dio volendo, si terrà il Sinodo diocesano di cui già si fece cenno. Alcune Commissioni attendono alacremente alla lunga e laboriosa opera di preparazione.

Il Sinodo si terrà in autunno che è l'epoca più propizia, poichè, in primavera c'è il tempo pasquale che importa lavoro eccezionale. Anche il Concilio plenario piemontese si tenne nell'autunno 1939.

Le onoranze funebri all'avvocato Enrico Cavaglià

Si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto avv. Enrico Cavaglià. Erano presenti tutti gli avvocati e magistrati del Foro e una folla imponente composta di parenti, amici, conoscenti e ammiratori. La salma, recata a spalla dall'avv. Quaglia, Preside della Provincia, e da un gruppo di giovani avvocati, era seguita dai famigliari fra cui i figli e la nuora, da S. E. Ferri, da S. E. Ricci e da altri alti magistrati. Il Sindacato era rappresentato dall'avv. comm. Carlo Majorino, presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti che rappresentava anche l'on. Ezio Maria Gray, come vice presidente della Corporazione dei Professionisti e Artisti, la Confederazione nazionale professionisti e artisti e il Sindacato nazionale avvocati. La bara, sulla quale erano disposti la toga e il tocco, è stata benedetta nella chiesa di San Dalmazzo e quindi è stata fatta proseguire per il Cimitero.

La morte del bibliotecario della «Nazionale»

E' morto, suscitando vivo compianto, il dott. Gino Levi, capo del personale e conservatore per trenta anni dei manoscritti della R. Biblioteca Nazionale.

Soldato dell'autarchia nell'Impero

L'on. Giovanni Vianino lascia la presidenza dei Commercianti

Prefetto e Federale a palazzo Cavour - Il fervido saluto dell'on. Rachelì - Calorosa dimostrazione di autorità e camerati - Le parole del nuovo presidente Adriano Stradella

Il cambio della guardia all'Unione Provinciale fascista dei commercianti, si è svolto ieri mattina a palazzo Cavour in un'atmosfera di commossa, affettuosa cordialità. All'on. Giovanni Vianino — che la presidenza dell'Unione ha tenuto dal 1922 al 1938, uno dei fondatori dell'Associazione professionale fascista alla quale con la sua instancabile attività e col suo ingegno ha dato una ferrea organizzazione — sono state tributate le più calorose cameratesche manifestazioni di affetto, franche espressioni di riconoscimento per la preziosa di lui opera non solamente svolta a favore della categoria che così degnamente rappresentava, ma orientata verso il supremo interesse della nazione.

Alla cerimonia austera e severa come tutte le cerimonie fasciste sono intervenuti tutti i presidenti dei Sindacati provinciali del commercio, i delegati di zona, i consultori. Da Roma era espressamente giunto l'on. Mario Rachelì presidente confederale. Ricevuti dall'on. Vianino sono giunti S. E. il Prefetto cav. di gran croce Pietro Baratono, il Segretario Federale Piero Gazzotti; il vice-Podestà conte De la Forest, il segretario dei Sindacati del commercio cav. uff. Sanglaccomo, il barone d'Emouss presidente dell'Unione fasciata degli agricoltori, ed i rappresentanti di tutte le Associazioni professionali fasciate della Provincia.

Erano pure presenti tutti i funzionari dell'Unione con alla testa il direttore avv. Gino Poletti e con il comm. Montiglio.

L'on. Rachelì ha ordinato il saluto al Duce e subito dopo ha preso la parola l'on. Vianino.

Il presidente dell'Unione espresse la sua commozione per la manifestazione di consenso datagli da capi e camerati presenti al cambio della guardia ha detto:

«Permettetemi anche di dire che alla commozione del distacco si unisce un confortante senso di fierezza, poichè consegno al mio successore, al camerata — e amico a valoroso collaboratore di tanti anni — Adriano Stradella, l'Unione fascista dei Commercianti di Torino, questa grande forte sana famiglia del commercio subalpino — commercio autenticamente fascista — questa organizzazione che ha una vibrante anima e dei gagliardi mezzi operanti, e le cui origini risalgono al '22, prima della Marcia su Roma, quando in Torino sabauda fondammo la prima associazione sindacale fascista dei commercianti. Da allora e fino ad oggi ho avuto l'onore di reggerne la presidenza. Sono più di quindici anni».

L'oratore ha espresso a S. E. il Prefetto, al Federale ed al Podestà la riconoscenza delle categorie per l'appoggio dato all'associazione, ed a tutte le autorità con le quali l'Unione ha avuto rapporti di subordinata collaborazione. In modo particolare ha ringraziato la sua gratitudine al Presidente confederale on. Rachelì che la mente e l'anima ha posta esemplarmente al servizio del commercio fascista. Ed ha detto:

«Consentitemi di ringraziare con fervido sentimento fraterno i miei collaboratori diretti, i Presidenti ed i Direttori dei Sindacati, i Delegati di zona, i Fiduciari comunali, i capi di tutte le nostre categorie per la nobile passione, la costruttiva disciplina con cui mi hanno dato la loro preziosa attività. Al personale della Unione, a questo corpo veramente scelto diretto in modo insuperabile dal camerata Poletti, mio collaboratore intelligente e fedele di ogni istante, a tutti invio l'espressione più schietta del mio plauso di presidente».

Rivolto poi al dott. Stradella ha continuato:

«Consegno nelle tue mani questo magnifico strumento di azione fascista. Tu lo conosci come se fosse già tuo. Provato brillantemente alle responsabilità di dirigente nazionale, vice-presidente della stessa associazione provinciale per quasi 5 anni, capo della tua categoria fin dalla fondazione del sindacato fascista, sarai pari, ne sono certo, all'alta fiducia che le Gerarchie ti accordano».

L'on. Vianino ha concluso dicendo che egli lascia la presidenza, non la grande famiglia dei commercianti. Egli rientra nei ranghi in marcia per compiere il suo dovere di fascista, soldato nel gran quadro gigantesco della battaglia per l'autarchia che è la battaglia per dare all'Italia del Duce oltre al primato dello spirito e della grandezza in guerra, il primato economico su tutti i fronti.

Cessati a calorosissimi e prolungati applausi che hanno accolto il discorso dell'on. Vianino, ha parlato il nuovo presidente Adriano Stradella, salutato da vivissime dimostrazioni di simpatia.

Dopo aver detto ch'egli sente tutta la responsabilità del compito che le gerarchie hanno voluto affidargli ed aver espresso la certezza della preziosa collaborazione che gli verrà dai dirigenti e funzionari dell'Unione, il dott. Stradella ha dichiarato che a facilitargli tale compito ha provveduto l'on. Vianino tracciando in molti anni di fecondo lavoro una strada sicura che egli seguirà. Ed ha concluso dicendo:

«Il camerata Vianino ha accennato alla grande battaglia che tutti gli italiani sono chiamati a combattere per il trionfo dell'autarchia: credo che non potrei fare niente di più gradito al suo spirito di fascista che rendermi garante, in nome di tutti i commercianti di Torino, che questa battaglia sarà combattuta con ardore mistico, che ciascuno di noi la consacrerà il meglio di sè stesso nella certezza della vittoria, che sempre incorona le imprese volute dal Duce d'Italia».

Fra gli applausi e la commozione dei presenti, l'on. Vianino ha aperto le braccia al suo collaboratore, a colui che fedelmente continuerà la sua opera. Il cameratesco fraterno abbraccio ha suggellato la cerimonia del cambio della guardia.

Cessata la bella dimostrazione si è alzato a parlare l'on. Rachelì, accolto da vibranti acclamazioni. Egli inizia il suo discorso affermando che il distacco dell'on. Vianino non costituisce soltanto vivo causa di commozione per i commercianti torinesi ma per l'intera organizzazione del commercio italiano che durante 15 anni ha imparato a conoscere, ad apprezzare e ad ammirare le eminenti qualità di organizzatore, di capo, di tecnico del camerata che fin dagli albori dell'organizzazione del commercio fascista era già nelle prime file, animatore e anticipatore entusiasta e operante.

Tratteggiata l'azione feconda dell'associazione professionale del commercio dagli inizi ad oggi, l'on. Rachelì si è soffermato segnatamente ad illustrarla nel periodo dell'assedio economico durante il quale le categorie commerciali sono diventate validissimo strumento della buona battaglia. Non solamente sono rimaste intatte le esportazioni effettuate prima dell'assedio, ma i commercianti sono riusciti a penetrare con prodotti italiani nei mercati dalle stesse nazioni sanzionate. Un fatto che ha del miracoloso.

«Anche allora Giovanni Vianino — ha detto l'on. Rachelì — è stato uno di quelli che più efficacemente hanno collaborato con me nella Confederazione dei commercianti. Giovanni Vianino, e insieme con lui Adriano Stradella, il quale ha lavorato in un particolare settore, sono sempre stati collaboratori fedeli, zelanti, intelligenti, disinteressati; la loro collaborazione è stata attiva e feconda, sostanziata da un contributo di idee, di iniziative, di fatti: in una parola, concreta e realizzatrice».

E l'on. Rachelì ha concluso fra commosse acclamazioni:

«La Confederazione è orgogliosa di poter dare al Regime, al Fascismo e all'Impero uomini come Vianino la cui vita può essere caratterizzata da questa stupenda parola mussoliniana: «l'instancabilità».

La vibrante conclusione del discorso ha dato luogo ad una nuova vivissima dimostrazione all'indirizzo dell'on. Vianino. Con lui e con l'on. Rachelì si sono vivamente rallegrate le autorità.

Il saluto al Duce ordinato dal Federale ha chiuso l'adunata.

L'YOGHURT D. S.

è copiato in ogni dettaglio della sua presentazione e nelle stesse frasi caratteristiche alla sua propaganda. Ma esso rimane ineguagliabile nelle sue qualità e virtù, che lo fanno invidiare a Torino da tutta Italia. Sentite il giudizio dei vostri amici d'altre città! Coloro che si lasciano indurre, illudendosi di risparmiare, ad acquistare delle imitazioni, si rendono vittime di certi rivenditori ai quali le imitazioni fruttano, in confronto al prodotto originale, almeno il doppio d'utile (40-60% sul prezzo di acquisto). Come si vede, c'è qualcuno che «risparmia» ma non è il consumatore!

Attenzione! Non lasciatevi fuorviare dalle apparenze; assicuratevi che sulle etichette e sulle bottiglie vi sia il marchio D. S. ed il nome *Dr. Der Stepanian*.

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); valigeria, articoli per regalo; tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

AGLI SPOSI

i *Magazzini Artem* possono fornire, in tipi correnti, fini e finissimi ed a prezzi speciali, tutto il corredo di biancheria per la casa e per la persona.
Artem, via Giannone 3 (cortile).

Albergo Ristorante LA FENICE

Tel. 53-732 via Gioberti 4, Torino
Venerdì - Zuppa di pesce.
Prezzi modicissimi.
Servizio inappuntabile.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 135.

COME L'ABITO NON FA IL MONACO

il caro prezzo non fa l'abito; questa verità la dimostra il sarto per uomo Bassi fornendo l'abito migliore a prezzi relativamente bassi

Abito primaverile	L. 325
Soprabito	L. 285
Completo a giacca (tailleur) per signora	L. 300

Modelli a disposizione delle signore - Confezione di lusso; garantita impeccabile su misura.
Via Stampatori 21 Pal. Adriatica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so De Filippo) - 21,15: «Uno coi capelli bianchi» di E. De Fil

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

1938 - XVI
MARZO
11
VENERDI'
S. Costantino

NELLA CINA MILLENARIA
— Lo dicevo io che c'era la guerra.
— La guerra? Quale guerra?

— Data l'idea quella di farsi mussulmano: così invece di una moglie finirà per averne tre o quattro...

FRONTIERA FRANCO-SPAGNOLA
— Sempre patate; quando c'è che si decideranno a spedire fagiolini?...

L'Austria si prepara al plebiscito di domenica

I nazionalsocialisti, colti di sorpresa, parlano di astensione

Vienna, 10 marzo.

Lo spirito di giustizia distributiva della polizia viennese fa sì che da stamane i nazionalsocialisti e i partigiani del Fronte patriottico si alternano nell'uso dei marciapiedi e delle piazze senza accapigliarsi; naturalmente qualche incluso ha preso delle botte e si sono avuti due feriti, e qualche nazionalsocialista ribellatosi alla forza pubblica è finito in guardina; ma in complesso si può dire che le manifestazioni viennesi alla vigilia del plebiscito si svolgono in un'atmosfera per il momento non molto minacciosa.

Donne e ragazzi

La comparsa nelle vie del centro della polizia a cavallo ha fatto senso perchè da anni non si vedevano gli agenti montati salire sui marciapiedi per costringere i dimostranti a circolare; però i cavalieri fanno ordine e non confusione. Attorno agli altoparlanti i quali echeggiano le note di marcie popolari austriache e lanciano appelli a votare «sì», si riuniscono per soffocare la voce degli strumenti, i nazionalsocialisti che inneggiano a Hitler e gridano: «un popolo uno Stato» (e qualche volta la loro voce si dimostra più forte); ma qui occorre notare che molti di questi nazionalsocialisti sono dei giovani che domenica, essendo ammesso al voto solo chi abbia superato i 24 anni di età, non potranno esercitare nessuna influenza. Comunque i giovani si sfogano gridando a tutto spiano e facendo larga esibizione del distintivo (alla croce uncinata); distintivo che il Rettore dell'Università ha stamane proibito sul suolo accademico.

Moltissime le donne: è risaputo che nella popolazione austriaca l'elemento femminile prevale, nonchè la statistica del resto il fatto che su circa 4.250.000 persone aventi diritto al voto, le donne rappresentano la bella cifra di 2 milioni 300.000. Partecipano alle dimostrazioni in strada soltanto le brune, colore con il quale non si vuole alludere alla tinta dei capelli dalle viennesi, in genere bionde. Le operaie se ne stanno nei loro quartieri alla periferia e la legittimiste — che potremo anche dire giallo nera — e le iscritte ad Associazioni patriottiche appartengono ad una categoria che non scende in piazza.

Lo stesso, in fondo, vale per gli uomini. Ad esempio questa sera i legittimisti non hanno potuto impedire che dalle facciate delle loro sedi venissero strappate le bandiere giallo nere e la bandiera austriaca. Anche una vetrina è stata rotta. Uguale sorte hanno subito le vetrine di qualche caffè e di una sede del Fronte patriottico.

Senza dubbio Schuschnigg raccoglierà a Vienna i voti sia dei legittimisti che degli operai i quali ultimi si stanno compiacendo in questi giorni di una rivalutazione che qualche mese addietro non speravano. Fra l'altro i socialisti si sono già visti restituire alcune delle loro antiche sedi ed è sicuro che nuove concessioni potranno ricevere fra oggi e domani. Il Presidente della Lega dei Sindacati, Staud, parlando questa sera alla radio, ha annunciato che dopo il plebiscito avranno luogo libere elezioni per tutti i Sindacati. Questi sono fatti che dimostrano come davvero tutti gli strati della popolazione siano in moto per la battaglia di domenica che, tirate le somme, è seria. Quanto alla provincia si può dire che in essa in generale il movimento nazionalsocialista ha più forti radici che a Vienna dove per giunta vivono circa 250 mila ebrei che stanno vedendo troppe croci uncinate per potere un solo istante entrare fra il sì e il no.

A Graz dove il fermento è notevole, si sono avuti in giornata piccoli scontri fra nazionalsocialisti e gruppi del Fronte patriottico con i quali marciavano anche gli operai. In serata gli incidenti hanno assunto carattere più grave e si contano sette feriti. Le strade sono invase da una folla di migliaia e migliaia di persone, che marciano gridando: «abbasso Schuschnigg, abbasso il plebiscito». La polizia fa bene a non intervenire. La circolazione tranviaria è interrotta.

I nazisti si astengono

I nazionalsocialisti domandano in sostanza che il plebiscito sia rinviato e che nelle Commissioni per il voto siano compresi dei loro fiduciari. Essi non hanno ancora perso la speranza che entro sabato si possa addivenire ad un accordo in tale senso. Nell'attesa i loro rappresentanti presso il Fronte patriottico hanno telegrafato al Presidente della Confederazione Miklas, protestando contro il plebiscito che dichiarano in contrasto con la Costituzione, della quale si invoca la tutela. Telegrammi identici sono stati diretti al Ministro dell'Interno Seyss-Inquart pregandolo di intervenire presso Miklas. Il plebiscito di domenica, dicono i nazionalsocialisti, non può costituire una libera espressione delle opinioni politiche, ragion per cui non si può votare di sì in nessun caso, in quanto questo significherebbe manifestare fiducia nell'attuale Governo e legarsi alla odierna situazione; dato che il plebiscito non risponde nè alla Costituzione nè agli accordi di Berchtesgaden, i nazional-socialisti dovranno anzi astenersi dal voto. Siccome in Germania i giornali non hanno nemmeno riprodotto il discorso di Schuschnigg a Innsbruck, i nazionalsocialisti austriaci sono in uno stato d'incertezza che un po' li trattiene dall'eccedere e un po' li induce addirittura a sperare che il Reich si decida a compiere qualche energico gesto.

E' naturale che il Governo tedesco segua gli avvenimenti locali con vivo interesse. Nel pomeriggio di ieri, ad esempio, è qui arrivato con aeroplano speciale il signor Keppler, fiduciario di Hitler per le questioni austriache, e dopo di avere assunto informazioni, è ripartito stamane per Berlino con lo stesso mezzo.

Dichiarazioni di Seyss-Inquart

Il ministro degli interni Seyss Inquart, interrogato in merito al plebiscito di domenica e alle voci che si fanno circa dei timori che la libera manifestazione della volontà possa risultare ostacolata da [illegible], ha dichiarato non trattarsi di una decisione popolare nel senso previsto dalla costituzione, decisione che avrebbe dovuto essere organizzata dal ministro degli interni, bensì di un appello rivolto dal Cancelliere al popolo affinchè approvi e confermi per iscritto la politica da lui perseguita. Il signor Seyss-Inquart ha respinto l'ipotesi che la libera manifestazione di tale plauso possa essere ostacolata in modo da poterne dedurre conseguenze politiche di carattere decisivo:

«Io sono sicuro, egli ha concluso, di interpretare le intenzioni del Cancelliere dicendo che il popolo della Confederazione austriaca deve decidere in merito a una Austria libera tedesca e indipendente, così come il singolo cittadino deve decidere libero tedesco e indipendente».

Domenica si incomincerà a votare alle 7 del mattino e alle 5 del pomeriggio la votazione dovrà essere finita; il Sindaco di Vienna ha disposto che le persone le quali non potranno, per ragioni di lavoro, presentarsi domenica alle urne, vadano sabato; misure analoghe saranno prese in provincia.

Altre misure vanno prendendo le autorità di pubblica sicurezza, e cioè il divieto di smercio di alcool che entrerà in vigore sabato nel pomeriggio e durerà fino a domenica sera.

Per gli austriaci residenti all'estero non si è trovato, per ragioni tecniche, il modo di farli votare.

I tempi sono maturi

Fra i commenti dei giornali segnaleremo quello della ufficiosa *Wiener Zeitung* che ricorda in un articolo di fondo, essere la prima volta che il popolo austriaco, nella sua terra, è chiamato ad un plebiscito. Esprimendo la convinzione che il plebiscito di domenica gioverà al consolidamento della pace interna, il giornale scrive che il Cancelliere non ha potuto procedere prima ad una simile consultazione popolare perchè in Austria manca la tradizione del plebiscito e perchè le esperienze del dopoguerra insegnano quanto facilmente l'opinione delle grandi masse possa essere influenzata, anche in questioni fondamentali, da umori del momento, da interessi di secondo ordine, e, naturalmente, anche dai trucchi di una demagogica propaganda elettorale. Allorchè si tratta di decidere in merito ad una questione di destino, simili influenze devono essere eliminate. Avvenuta la necessaria chiarificazione, i tempi sono diventati maturi anche per un plebiscito popolare.

La *Reichspost* afferma che domenica il plebiscito avviene perchè gli austriaci vogliono mostrarsi tutti compatti attorno al Cancelliere, concentrare le loro volontà e fare della loro unione lo strumento per aprire la porta che schiuda all'Austria indipendente, cristiana e sociale un migliore avvenire. Secondo il *Neues Wiener Journal*, il fatto che in Austria sia stato indetto un plebiscito libero e segreto, costituisce per tutti i cittadini un onorevole attestato, in quanto dimostra che i Capi dello Stato sono convinti della maturità politica, della lealtà e della coscienziosità degli austriaci. Dipenderà adesso dagli uomini e dalle donne dell'Austria di mostrarsi domenica prossima degni di tale fiducia.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive che la voce della coscienza patriottica deve dire a tutti gli austriaci, uomini e donne, che in questa giornata decisiva ognuno deve apertamente dichiararsi per l'Austria tedesca e indipendente e dare domenica prossima a questa Austria il suo voto. Il «sì» di domenica sarà dato per il proprio benessere, per la propria libertà e per il benessere e la libertà dei figli e dei figli dei figli. Il giornale non dubita che «Sì» verrà pronunciato dalla grande maggioranza del popolo austriaco.

Comunque è da ritenere che non sia nelle intenzioni di Schuschnigg conferire alla consultazione popolare di domenica carattere polemico e meno che mai quello di un gesto che sia in certo senso ostile per il Reich tedesco.

Italo Zingarelli

GLI UBBRIACHI IN GABBIA. Il sindaco di Woburn, un paese del Massachusetts, ha deciso di rastrellare tutte le persone che si trovano per le vie in stato di ubriachezza e di portarle in giro per il paese dentro una gabbia.

IN CINA

I nipponici padroni di tutto lo Sciansi

Scianghai, 10 marzo.

Dopo quattro settimane di operazioni, le truppe giapponesi hanno terminato la conquista della provincia dello Sciansi. Le autorità nipponiche controllano attualmente cinque intere provincie della Cina del nord.

La colonia nipponica Kinsacka, la quale ha occupato Fenglintu, all'estremità meridionale della provincia dello Sciansi, ha bombardato la stazione ferroviaria di Tungkuan, sulla ferrovia di Lunghai, attraverso il Fiume Giallo, ed ha interrotto la linea. Durante il bombardamento le forze cinesi di Tungkuan non hanno osato reagire. La colonna, che dopo la preparazione di artiglieria ha compiuto un'avanzata, ha potuto impadronirsi di un centinaio di locomotive e di quattrocento vagoni merci.

Notizie non confermate provenienti dalla zona d'occupazione giapponese dicono che in uno scherm aglio con un gruppo di irregolari cinesi è rimasto ucciso il maggiore generale Kenji Doihara, supremo consigliere dell'esercito nipponico in Cina e conosciuto con l'appellativo di «Lawrence della Manciuria».

I colloquî di Ribbentrop al Foreign Office

Scambio di vedute sulla situazione generale -- I problemi dell'Europa centrale

Londra, 10 marzo.

I colloqui intimati da von Ribbentrop a Londra [illegible] hanno acquistato un [illegible] di ben maggiore attualità in seguito alla notizia del plebiscito austriaco, essendo risaputo che il governo britannico non si proponeva di domandare chiarimenti al ministro degli Esteri tedesco solo sulla questione delle colonie, ma anche e principalmente sulla politica della Germania nei riguardi della Europa centrale. Ma si ritiene che oggi non sia stato toccato il cuore di tale problema, fra l'altro perchè von Ribbentrop alla sua partenza da Berlino non prevedeva la decisione del Cancelliere austriaco e quindi non ebbe occasione di discutere col Führer l'avvenimento di domenica prossima. Ciò non ostante l'incontro fra il [illegible] degli Esteri tedesco e quello britannico è durato molto a lungo, esattamente due ore e venti minuti.

I colloqui del ministro tedesco

L'arrivo di von Ribbentrop ha determinato un concentramento intorno al Foreign Office di forze di polizia mai viste in precedenza, le quali sono state mandate allo scopo di prevenire qualsiasi tentativo di dimostrazione da parte di quei gruppi sovversivi che anche ieri sera a tarda ora avevano cercato di inscenare una manifestazione ostile dinanzi all'ambasciata della Germania. Ciascun ingresso del dicastero era guardato da una decina di agenti, e più ancora se ne vedevano in Downing Street; una piccola folla, alla fine del colloquio, quando von Ribbentrop è uscito dal Foreign Office, ha lanciato grida ostili. Il ministro del Reich è tornato al dicastero degli Esteri durante il pomeriggio ed ha avuto un colloquio con sir Robert Vansittart capo consulente diplomatico. Domani mattina egli sarà ricevuto in udienza da Re Giorgio a cui presenterà la lettera di richiamo e alle 13 farà colazione a Downing Street con il Primo Ministro Chamberlain.

Si riteneva fino a stamane che von Ribbentrop sarebbe rimasto a Londra complessivamente 4 giorni; ma in serata giunge l'annuncio che egli ripartirà domani per via aerea alla volta di Berlino; e la stampa sostiene che questo anticipo della sua partenza è dovuto alla inattesa mossa del Cancelliere Schuschnigg. Se dobbiamo credere alle scarse informazioni disponibili intorno al lungo colloquio fra i due ministri degli Esteri, i seguenti punti sarebbero stati sottolineati da lord Halifax:

1) il governo britannico non può prendere in considerazione la richiesta tedesca di porre dei limiti ai giornali d'Inghilterra nella pubblicazione di notizie relative alla Germania;

2) l'Inghilterra è bensì disposta a negoziare in merito alla questione coloniale separatamente dai problemi dell'Europa centrale, ma non può farlo da sola perchè alle colonie sono interessate varie altre Potenze le quali si trovano nelle stesse condizioni dell'Inghilterra in rapporto con le ex-colonie tedesche; d'altro canto l'Inghilterra non può negoziare sulla base delle domande fatte pubblicamente dalla Germania di una restituzione totale dei suoi possedimenti di un tempo, ma deve prima aver modo di esaminare un documento contenente le richieste tedesche formulate in modo preciso.

Non si sa [illegible] quello che Ribbentrop abbia comunicato a lord Halifax ma si rileva soltanto che vi è stato uno scambio di vedute generali di cui sarebbe illecito aspettarsi, secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, sviluppi troppo rapidi. Il problema di una intesa anglo-tedesca sembra reso difficile dalla rigidità della Germania la quale mentre non insiste a chiedere una immediata soluzione pratica del problema coloniale «riafferma, secondo il citato giornale, il suo rifiuto di ammettere che l'Inghilterra abbia qualsiasi diritto di commentare gli aggiustamenti che la Germania cerca di realizzare nell'Europa centrale» e d'altro canto «invita l'Inghilterra ad appoggiare coi fatti la teoria che nessun incoraggiamento debba esser dato ai paesi i quali si oppongono ai piani della Germania di unificare sotto una bandiera tutti i tedeschi d'Europa».

Le vicende austriache

Questo atteggiamento è considerato incomprensibile dagli uomini di Stato londinesi e anche perciò si riducono a nulla le prospettive di un qualsiasi progresso dei negoziati.

Lo scrittore aggiunge che indubbiamente lord Halifax nella lunga discussione odierna deve aver fatto sapere a Ribbentrop come l'Inghilterra veda con simpatia il plebiscito austriaco.

I giornali londinesi affrono oggi ai loro lettori dettagliati resoconti delle vicende austriache e registrano la sorpresa e il rallentamento degli ambienti ufficiali per la decisione di Schuschnigg. Ma nei circoli austriaci di Londra si è preoccupati della tendenza della stampa inglese di vedere ad ogni costo nel plebiscito di domenica prossima un gesto di ostilità verso la Germania.

In questi stessi circoli austriaci si ha notizia che numerosi cittadini della Repubblica danubiana residenti in Inghilterra hanno deciso di tornare in patria per partecipare alla votazione. Nei commenti editoriali londinesi viene messo in risalto il coraggio dimostrato dal Cancelliere austriaco, e il *Times* scrive in proposito che questo coraggio non mancò mai al dott. Schuschnigg dal giorno in cui prese in consegna l'incarico e gli ideali del suo predecessore. La situazione secondo il giornale non è però scevra di pericoli. Quanto all'opinione pubblica inglese il *Times* è sicuro che essa approva che questa occasione di prendere nettamente posizione sia offerta al popolo austriaco. Altri giornali londinesi rilevano poi la perfetta costituzionalità della decisione del governo di Vienna e fanno previsioni di una vittoria incontestabile del Fronte patriottico soprattutto se si concluderanno favorevolmente nelle prossime 24 ore le trattative fra il cancelliere e i dirigenti degli organismi sindacali.

Viene infine registrato l'atteggiamento italiano che da un corrispondente da Roma è definito di assoluta imparzialità poichè si tratta di un problema interno della Repubblica austriaca.

V.

Arguto commento di Simon alle dimissioni di Eden

Londra, 10 marzo.

Il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon parla in una lettera indirizzata ai suoi elettori delle dimissioni di Eden e dice che egli non aveva avuto la sensazione che fra Eden e i suoi colleghi ci fosse una profonda divergenza di vedute. E' vero che Eden, afferma Simon, ritiene ci fosse un elemento di minaccia nei passi italiani ma è anche vero che nessuno nel Gabinetto a eccezione di lui aveva la medesima sensazione.

«Non penso di mettere in dubbio la sincerità del signor Eden — dice Simon — nella lettera, ma per quale ragione si dovrebbe supporre che 19 dei 20 ministri che compongono il Gabinetto siano pronti a sottomettersi alle minacce?».

Jagoda accusa Stalin del mandato di avvelenare Gorki

Enorme impressione per la dichiarazione dell'ex capo della G. P. U. – Anche Voroscioff e Warnikiv arrestati? - Una perquisizione nel quartier generale di Blucher

Varsavia, 10 marzo.

Soltanto oggi si viene a conoscenza di quello che potrebbe dirsi il «colpo di scena n. 1» di tutto questo processo. Dopo che gli imputati erano palleggiata l'accusa dei vari venefici, fino a che l'imputato maggiore era apparso Jagoda, ecco che quest'ultimo tenta la sua difesa con lo stesso mezzo.

Come è noto, Jagoda nel corso della sua deposizione aveva chiesto che si facesse sgombrare l'aula. Il presidente non soltanto ha acconsentito alla richiesta, ma ha fatto di meglio: ha deliberato di tenere una seduta dalla quale fossero esclusi stampa, pubblico, rappresentanti stranieri, tutti gli estranei al Tribunale insomma per udire l'ex-capo della Ghepeù.

Jagoda ha allora dichiarato di avere comunicati i delitti dei quali è stato accusato, e cioè veneficio di Gorki, del figlio di questi e di altri personaggi. Egli ha soggiunto, però, che tali delitti sono stati commessi per ordine diretto di Stalin, dichiarando che in una udienza a porte chiuse avrebbe dimostrata la esattezza di quanto affermava.

La sentenza ad oggi?

Secondo informazioni qui giunte da Mosca, la dichiarazione fatta da Jagoda durante il processo ha prodotto la maggiore impressione. L'affermazione ha una speciale gravità, si osserva in questi circoli russi, considerato che Jagoda ha tenuto nel suo pugno per lungo periodo di tempo la polizia sovietica ed era ritenuto il più fedele interprete ed il più inflessibile esecutore delle volontà del tiranno del Cremlino. Tutti i giornali di Mosca, di Leningrado e di altri grossi centri, seguendo gli ordini ricevuti, reclamano in termini violenti la pena di morte per gli accusati, e scrivono che Jagoda ha ancora aggravata la sua posizione affermando cose inesatte e tentando di rovesciare su altri la responsabilità dei delitti che gli sono attribuiti; ma nulla è tanto meno questa ridicola campagna di stampa potrà distruggere la luce sinistra che da questo processo si riverbera su Stalin.

Il corrispondente da Mosca della *Kuryer Warszawski* informa che la sentenza molto probabilmente si avrà domani. Il tribunale supremo dell'U.R.S.S. terrà stanotte una riunione della durata di due o tre ore per deliberare; ma questo consiglio notturno non sarà che una pura finzione, poichè la sentenza è stata già emessa dallo stesso Stalin. Se, come si prevede, sarà applicata la pena di morte, l'esecuzione dei condannati, secondo la procedura sovietica, dovrà avere luogo nelle settantadue ore successive. Non è però impossibile, osserva il corrispondente, che l'esecuzione avvenga anche prima della pubblicazione della sentenza.

L'udienza a porte chiuse svoltasi la notte scorsa è stata dedicata, almeno così si afferma, all'esame delle accuse di spionaggio in favore di potenze straniere. Il procuratore generale Wyszinski ha tentato con ogni mezzo di strappare agli accusati i nomi e gli indirizzi degli agenti stranieri con i quali, secondo l'atto di accusa, essi sarebbero stati in rapporto, ma sembra che non sia riuscito a nulla perchè la maggior parte di queste accuse poggia sulle semplici affermazioni di qualche funzionario della Ghepeù.

Notizie sensazionali

Il corrispondente da Mosca del *Express Poranny* comunica che la figlia di Rakowski, Cristina, è stata arrestata perchè uno degli accusati del processo durante l'interrogatorio al quale è stato sottoposto ha dichiarato che essa faceva da tramite fra il padre e Kristinski portando tra l'altro delle corrispondenza da Mosca ad una capitale straniera. Cristina Rakowski ha negato recisamente affermando che colui il quale l'ha denunciata è una spia della Ghepeù. Ad onta di ciò essa è stata portata alla Lubianca.

Secondo altre notizie giunte da Mosca la polizia segreta avrebbe scoperta una fitta rete di altre organizzazioni ostili a Stalin. Nella capitale sovietica si è diffusa stamane la notizia che tra le persone compromesse vi sarebbero il maresciallo Voroscioff ed il maresciallo Bluchar.

Il comandante l'esercito sovietico dell'Estremo Oriente sarebbe stato smascherato come antistalliniano e stando a quanto si afferma in alcuni circoli Stalin ne avrebbe ordinato l'arresto. La settimana scorsa alcuni agenti scelti della Ghepeù si sarebbero recati in volo da Mosca a Chabarowski in Siberia ove si trova la sede del quartier generale di Blucher. Gli agenti che erano condotti da un aiutante di Jesciov munito di un ordine firmato personalmente da Stalin, ordine che lo autorizzava a perquisire gli uffici del quartier generale e l'abitazione privata del maresciallo, si posero immediatamente al lavoro malgrado le proteste di alcuni ufficiali i quali in assenza di Blucher intendevano opporsi alla perquisizione. Si afferma che moltissimi documenti furono in tale operazione sequestrati e portati a Mosca ove lo stesso Stalin avrebbe voluto esaminarli.

Un'altra notizia sensazionale è quella dell'arresto del segretario generale del partito comunista dell'Estremo Oriente Warskiy. Sembra che costui, amico personale del maresciallo Blucher, sia accusato di complicità con Bukarin e con Rikov nonchè di spionaggio a favore di una potenza straniera. Mentre il tribunale supremo si prepara a far fucilare un cospicuo numero di personalità sovietiche col famoso Jagoda alla testa, la polizia continua ad operare in tutta la Russia e specialmente a Mosca numerosi arresti a preparare così gli elementi per un nuovo processo che sarà la continuazione di quello in corso. Negli ultimi giorni nel solo commissariato degli esteri sono stati arrestati undici alti impiegati e tre telefoniste. Su queste ultime grava l'accusa di aver ascoltato le conversazioni telefoniche di Litvinoff e di avere comunicato il contenuto ad alcuni agenti del servizio di spionaggio di potenze straniere.

Il bimbo rapito

Portato a bordo di una nave dopo il rapimento? - «Non posso e non voglio dire nulla» dichiara il padre

New York, 10 marzo.

Dopo che le speranze di ritrovare il dodicenne Peter Levin, sequestrato a scopo di riscatto, erano ormai virtualmente abbandonate, le ricerche sono di nuovo divenute attivissime.

Viene, infatti, riferito che, nelle ultime 48 ore, gli agenti della polizia federale stanno seguendo una nuova pista, nella supposizione che il fanciullo sia stato portato a bordo di una nave subito dopo il rapimento. Molta attività si è notata anche nella residenza della famiglia Levin, a New Rochelle, e ciò porterebbe a credere che siano stati presi accordi per il versamento dei sessanta mila dollari chiesti dai ricattatori con una telefonata.

D'altra parte il commissario della Pubblica Sicurezza di New Rochelle, Philip Tilden, ha dichiarato oggi che la polizia ha appreso che il primo marzo il piccolo Peter Levin era vivente. Le autorità sono infatti venute in possesso di un messaggio dei ricattatori redatto su un pezzo di giornale e sul quale erano delle parole scritte di mano dell'infelice bambino. Il giornale, un quotidiano locale, portava la data del 1.o marzo. Il Tilden ha rifiutato di comunicare il modo in cui la polizia è venuta in possesso del documento.

Diamanti per 20 milioni rubati ad Anversa

Anversa, 10 marzo.

Un grosso furto di diamanti è stato perpetrato in danno di una delle maggiori Case che si occupano del commercio e della lavorazione di pietre preziose. Il valore dei diamanti rubati sembra raggiunga i venti milioni di lire.

Le indagini eseguite dalla polizia, alla quale si sono aggiunti alcuni agenti privati, non hanno dato finora alcun risultato.

Violento incendio a Detroit in un istituto di invalidi

Il vasto edificio di otto piani in preda alle fiamme 152 ricoverati erano nell'istituto al momento dell'incendio - Non si conosce ancora il numero delle vittime

Detroit, 10 marzo.

Un violento incendio è scoppiato nel palazzo ad otto piani del Mac Gregor Institute, *organizzazione che ospita e dà lavoro ad invalidi e persone bisognose. Distaccamenti ausiliari di pompieri hanno dovuto accorrere dalle diverse caserme per concorrere all'opera di estinzione intrapresa immediatamente dai vigili del fuoco. Si teme che una ventina di ricoverati siano rimasti bloccati nei piani superiori. Tra ricoverati si sono gettati in strada dalle finestre dei primi piani; uno di essi è stato raccolto in gravi condizioni e ricoverato all'ospedale.*

L'incendio continua a divampare nell'interno dell'edificio. Il capo dei pompieri ha dichiarato che occorreranno diverse ore per accertare che nessuno sia rimasto nel palazzo; si nutre comunque un certo pessimismo sulla possibilità che non vi siano altre vittime. Si sa infatti che diversi fra i ricoverati sono ciechi e altri non possono muoversi che su carrozzelle.

Al momento dello scoppio dell'incendio circa centocinquanta erano gli invalidi ospitati nell'edificio. Sembra anche che non vi siano notizie certe di quattro impiegati dell'amministrazione. Si dice che essi si siano recati negli ospedali per farsi medicare leggere ustioni. La notizia non è però controllata.

Sul tardi il comandante dei vigili del fuoco, Israel, ha dichiarato che l'incendio è ormai controllato. Occorrerà però attendere che le fiamme abbiano cessato completamente di divampare nell'interno perchè si possa procedere ad una prima perlustrazione nei vari locali. Fino ad ora il numero dei ricoverati di cui è stata constatata la scomparsa è di sei. Si teme, purtroppo, che i dispersi siano periti.

Philip Carpentier, uno dei dirigenti dell'istituto ha dichiarato ai giornali che i ricoverati sarebbero stati salvati nella quasi totalità poichè l'incendio sarebbe scoppiato al secondo piano, verso mezzogiorno, quando i ricoverati si trovavano quasi tutti nel refettorio posto nei sotterranei. Comunque, come si è detto, non si potrà avere un'idea esatta della catastrofe se non quando le fiamme saranno completamente domate e si potrà procedere ad una visita nei locali.

La vendetta di un vedovo

Nove medici di Santiago avvelenati dal latte condensato

Parigi, 10 marzo.

Una strana notizia giunge oggi da Santiago del Cile, dove in questi ultimi tempi una curiosa epidemia si era abbattuta sul corpo medico della città, falciando una diecina fra i suoi membri più reputati e senza che nessuno di essi riuscisse prima di spirare a precisare le circostanze che avevano accompagnato la nascita della misteriosa malattia sterminatrice. La cosa in un primo tempo era passata inosservata, ma con l'aumentare del numero dei decessi, l'inquietudine prima e poi l'angoscia s'impadronirono dei medici e della cittadinanza.

Questo stato d'animo durante la settimana scorsa raggiunse una intensità straordinaria, quando un celebre chirurgo, il dottor Olivier, venne colpito a sua volta da un accesso di febbre particolarmente violenta. Il dott. Olivier, però, essendo dotato di una costituzione eccezionalmente robusta non morì e potè dare certe informazioni che hanno permesso alla polizia di svelare il tragico enigma.

Ventiquattro ore prima che i sintomi del male si delineassero in lui, il dottore si era servito di una scatola di latte condensato che la Società di prodotti alimentari «Vita» gli aveva mandato come campione. Con una lettera molto cortese la detta Società pregava il dottore di assaporare attentamente il prodotto e di farle sapere che cosa ne pensava. Saputo ciò, la polizia fece procedere a un'analisi chimica del latte e fu così scoperta in esso la presenza di un veleno estremamente violento. Senza perdere tempo gli agenti operarono una perquisizione nei magazzini della ditta, ma quest'ultima potè provare facilmente che essa non aveva mai fabbricato latte condensato. Qualcuno dunque si era servito del nome della ditta per il criminale tentativo. Chi?

Si deve alla scoperta di un poliziotto se l'inchiesta potè orientarsi nella via giusta. Costui difatti si era accorto che l'intestazione della lettera ricevuta dal dott. Olivier differiva leggermente da quella della carta impiegata abitualmente dalla Società. Le ricerche perciò vennero dirette verso la scoperta della tipografia che aveva potuto stamparla. E' stato in tal modo che la polizia, dopo varie ricerche, ha potuto mettere le mani su certo Fernando Garcia proprietario di una piccola stamperia nel cui locali sono stati scoperti alcuni caratteri identici a quelli della lettera spedita al medico.

Il Garcia interrogato in merito, dopo aver tentato di scagionare le sue responsabilità, ha finito con il confessare di avere preparato il micidiale latte condensato e di averlo mandato ai medici della città avendo voluto vendicarsi su di essi della morte di sua moglie avvenuta in seguito all'intervento chirurgico. Egli veniva imprigionato, ma al momento di condurlo davanti al giudice istruttore, i secondini non trovarono nella cella che un cadavere. Il criminale si era ucciso con lo stesso veleno che egli era servito a sopprimere i nove medici della città.

Il senatore Spezzotti commissario all'Istituto coloniero

Roma, 10 marzo.

Con provvedimento in corso l'on. Luigi Spezzotti, senatore del Regno, è stato nominato commissario per l'amministrazione dell'Istituto Coloniero Italiano.

Spara contro la moglie e uccide invece la suocera

Il padre muore di sincope alla notizia

Chioggia, 10 marzo.

Oggi alle 14,30, il facchino Arturo Ballarin, di anni 28, si presentava in casa della suocera Cesira Mazzagallo, di anni 49, abitante in calle Manzoni e scortavi la moglie Gina Perini, di anni 23, dalla quale viveva separato, senza parlare estrasse una rivoltella e sparava un colpo alla moglie, colpendo invece mortalmente al cuore la suocera, postasi in mezzo per fare scudo alla figlia. La Perini, terrorizzata e inseguita dal marito che le puntava di nuovo l'arma, saliva sul davanzale della finestra e si lasciava cadere nel vuoto dall'altezza di 5 metri, e venne raccolta in grave stato. Poi il Ballarin, gesticolando come un pazzo, si recava di corsa nella propria abitazione in calle Olivi, e vi si barricava, ma avendo ancora l'arma in mano faceva partire un colpo che lo uccideva. Il luttuoso avvenimento aveva ancora un tragico seguito. Infatti, nell'apprendere l'accaduto, il padre dell'assassino, Giuseppe Ballarin, di anni 75, sofferente di mal di cuore, moriva di sincope.

Il senatore Spezzotti commissario all'Istituto coloniero

Roma, 10 marzo.

Con provvedimento in corso l'on. Luigi Spezzotti, senatore del Regno, è stato nominato commissario per l'amministrazione dell'Istituto Coloniero Italiano.

Rubava i ceri in chiesa

Cuneo, 10 marzo.

Il Tribunale ha condannato ad otto mesi e venti giorni di reclusione, concedendole il duplice beneficio di legge, tale Teresa Ramonda, d'anni 43, abitante a Villar S. Costanzo, la quale era solita recarsi nella chiesa di S. Andrea di Dronero, ove, approfittando di momenti in cui si trovava sola, rubava ceri ai vari altari. Finalmente, colta sul fatto, si era avuta la spiegazione della misteriosa continuata scomparsa delle candele.

La strana gesta di un pazzo

Mangia un pezzo di lingua asportato con un morso ad un cavallo

Trieste, 10 marzo.

Tale Giuseppe Schoellander, di 39 anni, in località San Giovanni di Guardiella si avvicinava a un cavallo, che sostava con un carro presso un'osteria e, riuscito ad aprirgli le fauci, gli afferrava la lingua strappandogliene un pezzo con un morso. Ai nitriti della povera bestia accorreva il carrettiere, alla vista del quale lo Schoellander si metteva a sghignazzare masticando il pezzo di lingua. Si comprese così trattarsi di un pazzo, che venne subito ricoverato all'ospedale psichiatrico.

TEATRI E CONCERTI

Il XII «sabato teatrale»

Domani, alle ore 15,15, avrà luogo al Carignano il XII Sabato Teatrale. La Compagnia del De Filippo rappresenterà la commedia di Peppino De Filippo *Un povero ragazzo*, che ha ottenuto sulle scene dello stesso teatro il più vivo successo. I biglietti sono in vendita da oggi al Dopolavoro Provinciale (Ufficio Propaganda) e domani, dalle 14 alle 15,15, al botteghino del teatro.

ALL'ALFIERI continuano con crescente successo le repliche della briosa ed elegante rivista «Aria di festa» di Michele Galdieri, nella vivace e colorita interpretazione di Wanda Osiris, Maria Donati, Armando Migliaccio, Checco Durante e dei loro bravi compagni.

AL CARIGNANO anche ieri sera la bella commedia di Edoardo De Filippo, «Uno coi capelli bianchi», è stata calorosamente applaudita dal numeroso pubblico. Particolarmente festeggiati l'Autore, impareggiabile interprete del protagonista, e Peppino e Titina De Filippo. Le repliche continuano.

Riccardo Strauss al Torino

Stasera al Torino, Riccardo Strauss, a capo dell'orchestra dell'Eiar dirigerà alcune sue musiche, cioè la suite per la musica del *Bourgeois gentilhomme*, la «danza dei sette veli» della *Salome*, il poema sinfonico *Vita d'eroe* (solista Armando Gramegna).

CRONACA

I funerali della madre dell'on. Olivetti

Ci comunicano da Bologna:

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali della signora Emilia Olivetti Coen. La salma proveniente da Torino è giunta a Bologna alle ore 17 ed è stata momentaneamente deposta nell'abitazione dell'estinta in via San Felice dove si è raccolta la folla dei parenti, fra cui il figlio on. Olivetti, degli amici e dei conoscenti. Numerosi anche i contadini delle tenute della famiglia Olivetti. Dalla casa il corteo funebre si è diretto per via San Felice e circonvallazione alla Certosa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA